SEDUTA
31.
SITZUNG
23-6-1950

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO

Ore 9,45.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

Processo verbale della seduta del 22 giugno 1950 (*dà lettura del processo verbale*). Vi sono osservazioni al verbale? Il verbale si ritiene approvato.

Dò la parola al Presidente della Giunta regionale in relazione al bilancio 1950.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Anche la seduta di oggi, signori consiglieri, si apre con l'assenza del nostro Assessore alle finanze impedito ad intervenire per una indisposizione che auguriamo sia del tutto transitoria. Lo auguriamo per lui e per la nostra Regione che ha in Mayr un collaboratore affezionato e di estremo equilibrio, di matura e grande competenza in materia finanziaria. Sono lieto di rivolgergli l'affettuosa espressio- di solidarietà da questo banco.

Ieri sera, finita la seduta, ho passato in rassegna tutte le mie annotazioni con le quali ho preso nota di tutto quanto hanno detto i signori consiglieri. Avete parlato per una intera giornata. Non vi posso rispondere con la stessa lunghezza di misura. Ho pensato di ridurre ad una sintesi quello che è stato detto; non meraviagliatevi dunque se non rispondo a ciascuno di voi personalmente e se non rispondo a tutte le osservazioni.

Sono state presentate delle questioni di carattere generale e delle questioni di dettaglio.

Delle questioni di carattere generale, alcune hanno natura sostanziale.

Le eccezioni di natura formale sono sostanzialmente tre.

La prima, espressa un po' dai consiglieri di destra e di sinistra, sia pure con una diversa intonazione e accentuazione, è questa: il bilancio preventivo doveva essere accompagnato dalla presentazione del consuntivo. Ora, su questo argomento bisogna intendersi. La richiesta è assolutamente al di fuori della legge: costituirebbe, se accolta, una novità nelle norme di vita amministrativa degli enti pubblici, dallo Stato ai Comuni, ed è, praticamente, inattuabile.

È assolutamente al di fuori della legge tanto se vogliamo riferirci alla legge sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, quanto se vogliamo riferirci alla legge comunale e provinciale. Per quanto riguarda la legge dello Stato, voi sapete che la presentazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi è organizzata in modo che c'è sempre il ritardo per lo meno di un esercizio finanziario nella presentazione del conto consuntivo dell'anno precedente rispetto alla presentazione del preventivo dell'anno successivo. Leggetevi l'articolo 34 della Legge. E per quanto riguarda la legge comunale e provinciale, si produce sostanzialmente la stessa cosa,

tanto è vero che nel bilancio dello Stato, delle Province e dei Comuni, accanto alla dizione dei singoli capitoli, voi vedete esposti in tre successive colonne non i dati del consuntivo dell'esercizio precedente e del preventivo del nuovo esercizio con l'indicazione delle differenze in più o in meno, ma i dati del preventivo dell'esercizio precedente, quelli del preventivo dell'esercizio nuovo e le relative differenze in più o in meno. Del consuntivo non si parla affatto. E se ciò è disposto nel meccanismo della legge è perchè la prassi e lo sviluppo cronologico delle operazioni amministrative impongono questo.

Queste cose dovevano essere note in termini molto chiari particolarmente a quelli di voi, e mi riferisco al consigliere dottor Scotoni e al consigliere Salvetti, che non potevano non avere presente la precisa portata delle disposizioni di legge, che hanno avuto occasione di studiare già dall'anno scorso. E non potevano poi non essere note a coloro di voi che hanno già acquisito una esperienza amministrativa, quali consiglieri comunali.

Nella nostra legge, nel nostro Statuto, non troviamo nulla in materia, ma nello schema delle Norme di attuazione è stabilito precisamente che in settembre debbano intervenire gli accordi con lo Stato previsti all'articolo 60, appunto per dare modo alla Giunta di presentare il bilancio preventivo prima dell'inizio dell'anno al quale si riferisce lo stato di previsione della spesa, perchè ciò è logico. E se così deve essere, è assolutamente impossibile la contemporanea presentazione di un bilancio consuntivo che, se formalmente si chiude al 31 dicembre, richiede poi alcuni altri mesi per i suoi perfezionamenti formali, perchè alcune spese vengono documentate con necessari differimenti nel tempo.

Dirò poi che mi devo rammaricare per questa eccezione. Non per l'eccezione in sè, ma per un mio modo di vedere le cose, che riguarda quelli che devono essere i rapporti fra organi regionali.

Che cosa ci stanno a fare le Commissioni legislative? Sono esse o non sono un utile tramite di cooperazione e di collegamento fra Giunta e Consiglio? Deve o non deve esistere una seria volontà di tendere unitamente allo sforzo comune che è quello di una retta e chiara amministrazione della Regione?

Se è così, allora perchè, signori, partecipando alle sedute della Commissione del bilancio preventivo, non avete subito detto in tono di assoluta necessaria chiarezza: dateci almeno la visione approssimativa del bilancio consuntivo? Gli elementi che potevano essere messi a disposizione vi sarebbero stati dati. Invece no. Si partecipa alle Commissioni legislative, vi si porta il contributo di qualche osservazione utile, ma si conserva dentro di sè il proposito dell'eccezione formale da presentare in Consiglio, quando non c'è più tempo per rimediare. Allora io dico: qui non è il « consigliere regionale » che parla, ma « l'avversario politico » che parla. Si cercano pretesti di polemica, ecco tutto. Qualcuno mi potrebbe dire: l'osservazione è ingenua. Ma non dovrebbe essere ingenua, se è vero quello che tutti avete dichiarato, che, ferme restando le diverse ideologie sul terreno politico, ci saremmo trovati uniti nell'azione amministrativa per il bene del paese. Non è ingenuità credere alla sincerità delle vostre dichiarazioni. E allora, dal momento che era talmente palese ai vostri occhi l'utilità, per il bene della Regione, di chiedere di avere sott'occhio un consuntivo almeno approssimativo, perchè non chiederlo? I nostri rapporti, se ognuno vuole lealmente lavorare al bene comune, devono essere dominati da questo spirito. L'esistenza e l'attività delle Commissioni legislative si riconducono a questo concetto di collaborazione leale.

Detto questo, perchè i nostri rapporti devono essere assolutamente chiari, specifico come stanno le cose. Il bilancio consuntivo 1949 nelle sue linee generali è già pronto. Non si può portare a perfezionamento perchè esistono alcune voci a proposito delle quali i dati dell'Intendenza di finanza di Trento e di Bolzano non corrispondono con i dati della Tesoreria generale dello Stato. Sono particolarmente le voci che hanno attinenza alle imposte dirette e indirette sugli affari. La divergenza è dovuta ad un non completo inserimento di metodo tra quelle che sono le segnalazioni mensili del modulo 106 e la evidenza tenuta dalla Tesoreria di Stato. Anche otto o dieci giorni fa a Roma, recatomi, come faccio sempre, alla Ragioneria generale dello Stato, chiamato il funzionario della Tesoreria abbiamo visto in che cosa queste divergenze consistono. Saranno chiarite ed eliminate; dopo di che il bilancio consuntivo 1949 sarà presentato.

Osservo ancora, sempre per la equanimità che deve dominare ed ispirare ogni azione, su qualunque banco sediamo, che deve esservi presente, che il bilancio preventivo 1949 è stato approvato nell'ottobre '49. Tre mesi di gestione avevamo. Ora se nella vita normale degli enti pubblici avviene che la presentazione del consuntivo ritarda di un semestre o di un anno, il ritardo doveva parervi molto naturale per questo bilancio, la cui gestione formalmente è cominciata non al 1° gennaio ma nell'ottobre 1949. Dato che le cose stanno in fatto e in diritto in questi termini, devo dire subito che l'ordine del giorno presentato dal professor Salvetti non appare accettabile. Io credo che il professor Salvetti stesso si renda conto di questa situazione e vorrei pregarlo di pensarci, affinchè non insista nella presentazione di questo ordine del giorno.

Seconda eccezione di carattere formale. — Devo dichiarare che mi riferisco in modo particolare all'intervento di Scotoni e devo anche dichiarare di non essere sicuro di aver compreso il suo pensiero esattamente. Se non sono in errore egli ha voluto esprimere una eccezione formale in questo senso, cioè: a quasi ogni stanziamento di bilancio deve essere premessa una legge, o altrimenti, se approviamo il bilancio senza che ogni capitolo di bilancio sia appoggiato da una legge preesistente ciò si traduce in una delega inammissibile di poteri legislativi all'amministrazione regionale. Questa eccezione si basa sulla analoga disposizione che troviamo nella legge sulla contabilità generale dello Stato. Ora, riprendendo quanto ho dichiarato l'anno scorso, per carità guardiamoci da queste eccezioni, qualunque ne sia il fondamento, che andrebbe comunque meglio approfondito in sede giuridica. Preoccupiamoci di non trapiantare qui la struttura della vita amministrativa dello Stato, le complicazioni burocratiche della vita dello Stato. Si accusano come burocratici gli impiegati dello Stato. A torto: essi non fanno che il loro dovere perchè applicano la legge dello Stato; ogni atto amministrativo vuole la legge, un regolamento, una circolare, dieci istruzioni. Dove si va a finire se andiamo verso questi criteri? Un po' alla volta si burocratizza la Regione, si riproduce nella Regione più o meno lo stesso complesso di inconvenienti che siamo pronti a lamentare quando ci troviamo di fronte alla complessità e alle difficoltà che ci vengono dalle forme della vita amministrativa dello Stato. Non dico che a proposito di alcuni stanziamenti, dei principali stanziamenti, non sia opportuno e doveroso, anzi necessario qualche volta, premettere ad essi l'emanazione di una legge; nella stessa nostra relazione abbiamo fatto per esempio il preciso riferimento a quel complesso di stanziamenti dati dall'articolo 34, e ce ne saranno degli altri; ma che qui, in sede regionale, si condizioni la possibilità di erogare diecimila lire

ad una casa di cura o di erogare le spese per gli acquisti della bibilioteca ad una preesistente legge, mi pare che voglia dire andare molto al di là di quello che esiga la serietà, la semplicità e chiarezza della nostra impostazione amministrativa. Ora quando studieremo questa materia, quando arriveremo a dare una disciplina a questo importante settore della nostra attività, nulla vieta, ripeto, che si stabilisca che una determinata impostazione di bilancio sia fatta attraverso leggi. Ma io pregherei di studiare le cose nella maniera più idonea a rendere sciolta semplice e sbrigativa l'attività amministrativa della Regione. Sapete quale è in sostanza lo spirito che domina l'attività della burocrazia dello Stato? È il mettersi al riparo dalle responsabilità. C'è la legge tale, c'è il regolamento tale, c'è la circolare tale; io faccio rispettare tutte le forme, faccio mettere tutti i timbri, faccio mettere tutti i visti, poi capiti quello che capiti, io sono a posto. Lo spirito nostro è diverso. Noi la responsabilità siamo pronti ad assumerla. E dobbiamo tutti essere di questo spirito. E se gli amministratori non sanno amministrare si mandino a casa e si sostituiscano, si chiamino a rispondere di fronte al Consiglio, al controllo democratico dell'opinione pubblica; sia accentuato lo spirito di responsabilità, ma siano semplificate le forme.

Terza eccezione: avevamo presentato una legge che prevedeva l'istituzione dei revisori; la Giunta regionale ha disattesa questa disposizione. Non è vero. Intanto voi sapete quale è stata la sorte di questa leggina. Presentata in un primo tempo in due articoli, nei quali si diceva « *fino a che con legge regionale non sarà provveduto* », ecc., non fu approvata perchè al Commissario del Governo sorse il dubbio circa la nostra competenza a legiferare in materia. Il Commissario del Governo disse allora: levate questa frase « *fino a che con legge regionale sarà provveduto* » ed io sarò d'accordo di approvare la legge. Accettammo il suggerimento, modificammo la legge, senonchè dello stesso parere non furono gli uffici legislativi centrali dello Stato, e la legge, sia pure con questa modifica, non fu accettata, perchè quegli uffici legislativi rimasero del convincimento che noi non abbiamo la facoltà di legiferare in materia. Cosa abbiamo fatto allora? Abbiamo affrontato questo argomento in sede di Commissione per le Norme di attuazione ed abbiamo concentrato i nostri sforzi al fine di affermare comunque il principio della potestà legislativa della Regione in questa materia. Ci siamo riusciti in commissione; però il lavoro della Commissione è lavoro di studio e di preparazione. L'Organo che emette il provvedimento è il Consiglio dei Ministri ed è la Presidenza della Repubblica che lo approva. Mentre stavate discutendo qui la legge sul Libro Fondiario, venne da noi il segretario della Commissione il quale ci espose il piano generale del provvedimento e lo schema della sua relazione, piano generale e schema che andranno prossimamente al Consiglio dei ministri e poi andranno alla Presidenza della Repubblica. Il consigliere Scotoni mi dice: ma, Odorizzi, noi, in sede di commissione di Norme di attuazione, fin dal 2 gennaio avevamo risolto questo problema! È vero. Fin dal 2 gennaio eravamo riusciti ad indurre la Commissione ad accettare questo nostro criterio, ma queste Norme le potremo considerare operanti solo quando saranno emesse e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale: non mi meraviglierei se qualcuna di esse fosse oggetto di qualche rettifica, e in questo dubbio credo di essere sullo stesso piano di Scotoni, soprattutto tenuto conto che si tratta di materia finanziaria e tenuto conto che il Presidente della nostra Repubblica, in materia finanziaria, e forse anche nelle altre materie, esercita un controllo personale

realmente serio, penetrante ed efficace. Ne abbiamo avuto la prova in occasione di quel primo provvedimento finanziario che regola i rapporti fra Stato e Regione, approvato dal Consiglio dei ministri, concordato fra i rappresentanti della Regione ed i rappresentanti dello Stato: quando giunse alla Presidenza della Repubblica fu restituito con l'invito ad eliminare un articolo. Non mi meraviglierei, ritornando al nostro argomento, se su quest'altro articolo di Norme di attuazione si concentrasse l'attenzione dell'ufficio legislativo della Presidenza della Repubblica, il quale potrebbe ragionare anche diversamente e proporre altre soluzioni. Quando noi avremo invece l'emanazione della norma, se sarà approvata così come proposta dalla Commissione, non ci sarà nessun dubbio che la competenza a legiferare in materia sarà nostra, e allora e solo allora potremo procedere alla formazione della legge sulle forme degli atti amministrativi e sulla ragioneria della Regione con la certezza di non fare cosa inutile.

Quindi bisogna che diate tempo al tempo, che le Norme diventino leggi e siano inoppugnabili, dopo di che si potrà concludere. Tuttavia, dice Scotoni, la legge si potrebbe preparare lo stesso, per non perder tempo. Osservo che avendo avuto la collaborazione dal novembre 1949 del ragioniere capo del comune di Bolzano, la prima preghiera, non dico ordine, che gli ho rivolto è stata questa: La prego, non appena lei potrà, non appena avrà visto quale è l'andamento dei nostri uffici amministrativi, si dedichi alla preparazione del testo di legge che dovrà regolare la nostra attività, la nostra prassi formale e sostanziale, di vita amministrativa. Il dottor Cardillo vi si è dedicato come ha potuto, tenuto conto dei suoi complessi incarichi; posso aggiungere che la ragioneria generale dello Stato recentemente, aderendo ad una mia richiesta, ha finalmente provveduto a darci la collaborazione di un suo valente funzionario, al quale pure, appena si è presentato, senza attendere l'esortazione che è venuta dal Consiglio, ho detto subito: La prego, lei si metta in relazione con il dottor Cardillo, e si dedichi esclusivamente alla preparazione di questa legge, che voglio portare in Giunta e dare alla Commissione legislativa, in attesa che vada in porto il provvedimento delle Norme di attuazione, dopo di che potremo camminare come vogliamo camminare. Lei vede dunque, Scotoni, che anche senza dircelo ci eravamo perfettamente compresi in questo campo, nel senso di non perder tempo. Rimane una questione: si è detto che la Giunta non vuole attuare l'articolo 2 della « leggina Scotoni-Salvetti », che prevede la nomina dei revisori. Ma chi dice questo? È perfettamente vero, signori, che la figura dei revisori non si concilia affatto con l'esistenza del controllo di legittimità, nè con la presentazione del bilancio con le forme che si attuano nella amministrazione dello Stato, ma in sede pratica la Giunta intende rispettare la volontà del Consiglio per questo esercizio finanziario fino a tanto che non avremo una legge definitiva. Ma la nomina dei revisori si fa quando il bilancio consuntivo è pronto, perchè l'attività dei revisori consiste nell'esame del consuntivo. Ora, date tempo al tempo! Una volta che il bilancio sarà presentabile per l'esame, proporremo la nomina dei revisori. Nessuno ha mai inteso derogare da una disposizione del Consiglio, che noi abbiamo accettato.

Vengono ora delle questioni generali di merito. Quest'anno noi abbiamo visto incrementata la nostra disponibilità finanziaria di quelle rilevanti somme sulle quali si è fermata la vostra attenzione. A proposito di queste somme c'è stata prima di tutto una dichiarazione di soddisfazione da parte di alcuni consiglieri, i quali hanno sentito il bisogno di fare alcune

osservazioni sulle quali brevemente ci intratteniamo. Ci è stato detto da Defant particolarmente: guardate che è necessario, per poter giudicare in questa materia, poter fare il confronto fra quelle che sono le somme che ci vengono accordate ed il gettito complessivo dei contributi della nostra Regione. È esatto. Indubbiamente da questo confronto potranno scaturire positivi elementi di giudizio che orienteranno le discussioni future. Questo confronto però oggi non si può fare. Oggi siamo ancora in fase di organizzazione, dobbiamo vedere di effettuare il trasferimento dei servizi e degli uffici dallo Stato alla Regione, affinchè si possa, con elementi positivi, calcolare il costo dei nostri servizi ed il costo dei servizi che rimangono allo Stato.

Caproni invece diceva: ci sono state date maggiori disponibilità, ma le nostre necessità sono talmente grandi, in tutti i settori, che non possiamo dichiararci soddisfatti. Rispondo a Caproni, il quale concludeva esortandoci a mettere in evidenza di fronte agli organi dello Stato le nostre condizioni di vita economica al fine di ottenere un più adeguato riconoscimento pratico, rispondo che questo lo facciamo già e lo faremo sempre. Vedremo anche in seguito di mettere in evidenza, con tutta la particolare documentazione possibile, il nostro stato di vita economica perchè ne sia tenuto conto.

Rallegriamoci, dice Mitolo, di questo aumento nell'assegnazione delle disponibilità finanziarie, se non coinciderà con una accentuazione della pressione fiscale in questa Regione. No, consiglieri, questo è evidente, non solo dalla lettura dello Statuto, ma dalla prassi finanziaria fin qui seguita; è evidente che la regolamentazione di rapporti finanziari fra Stato e Regione non ha la minima incidenza sulla pressione fiscale. Avviene da noi esattamente quello che avviene in tutte le altre regioni dello Stato. L'esazione delle imposte avviene con gli stessi criteri, le stesse aliquote, etc. come nelle altre Regioni dello Stato. E non c'è stato il benchè minimo inasprimento finanziario nella Regione in dipendenza della esistenza dell'ente Regione. Vi dirò che in sede di elaborazione delle Norme di attuazione, quando vengono all'esame articoli che hanno per oggetto la competenza della Regione a legiferare in materia fiscale, la preoccupazione degli organi dello Stato è sempre del tutto opposta: limitare cioè l'ambito della legislazione regionale, perchè non vogliono assolutamente che nella Regione si stabilisca una pressione fiscale più grave che in altre regioni o province.

Cristoforetti, a proposito di questo aumento di disponibilità finanziaria che ci è stato accordato, ha fatto una profezia ed ha detto: non dubitate; in avvenire riceverete ancora molto di più perchè lo Stato, che non attuerà mai le altre Regioni e che si vede attaccato per la realizzazione del metodo regionalista, tenderà a profondere i mezzi nella Regione Trentino - Alto Adige per dare la dimostrazione che la Regione va bene. Ora, Cristoforetti, mi consenta di dirle che lei fa un po' sperpero del suo acume politico. Le cose sono assai meno machiavelliche di quanto lei pensa. Dirò come si svolgono le trattative. Le trattative si svolgono così: ogni anno in Giunta regionale, assessorato per assessorato, stabiliamo un po' quello che è il piano finanziario e vediamo di documentare le nostre esigenze. Quando ci siamo messi d'accordo, partiamo e andiamo a Roma. Non andiamo dal Governo; da nessun ministro, da nessun deputato: andiamo direttamente al Ministero del tesoro, Divisione V^{a}, Ispettorato generale del bilancio, dove troviamo degli ottimi funzionari con i quali serenamente intavoliamo le nostre discussioni. Sono discussioni che durano ore e giornate e nelle quali si esaminano obiettivamente le nostre ri-

chieste e nelle quali i funzionari dello Stato ci vengono incontro dove possono, tenuto conto del loro dovere, che è quello di contemperare le esigenze nostre con quelle di tutta la Nazione. Quando abbiamo convenuto sempre direttamente solo con loro, allora si va da un Sottosegretario di Stato al Ministero, per il perfezionamento formale. La questione politica, in questo, non c'entra affatto. Posso dire di più: noi abbiamo un deputato trentino che è Presidente del Consiglio; ora io conosco la sua linea di correttezza e la sua linea di condotta politica, ed è perciò che io vi posso affermare di non avergli mai parlato dei rapporti finanziari fra Regione e Stato e di non aver mai richiesto il suo intervento nè diretto nè indiretto presso gli organi tecnici della amministrazione finanziaria per ottenere con qualche cosa di più di quanto non sia stato lealmente stabilito nei contatti diretti tra rappresentanti regionali e funzionari tecnici dello Stato. Mai! quando gli accordi sono conclusi con i funzionari dello Stato, signori, si svolge la fase formale: il provvedimento va al Consiglio dei ministri ed io vengo invitato ad andare al Consiglio dei ministri. Sapete cosa faccio allora? Vado dal capo ufficio legislativo e chiedo: sono intervenute delle novità? C'è qualche ministro che, avendo avuto in distribuzione il disegno di legge, ha fatto obiezioni? La risposta, tanto nel primo che nel secondo anno, è stata questa: no, nessuna obiezione. Allora dico: tante grazie, non intervengo al Consiglio dei ministri, perchè il mio intervento sarebbe una formalità inutile. Questa è la impostazione e il metodo nella trattazione dei nostri rapporti, e la prego di crederlo, anche se è difficile crederlo in questo clima di sospetto politico. Quindi vede che la politica generale dello Stato, che profonderà milioni a scopi propagandistici, non c'entra. Qui c'entra una trattazione leale e chiara tra rappresentanti degli organi tecnici dello Stato, Ragioneria generale, Ufficio regioni, Ministero finanze e tesoro.

È stato detto: non ci dite mai quali sono le percentuali dell'articolo 60. Vi ho già risposto l'anno scorso: noi, andando alla Ragioneria generale dello Stato per trattare e risolvere queste questioni, esponiamo i nostri bisogni, poi si fa la somma, e si dice: i nostri bisogni richiedono una assegnazione di due miliardi; si fa allora la somma delle entrate regionali, di quelle che sono già stabilite negli altri articoli dello Statuto e si dice: sono 800 milioni: la differenza è un miliardo e 200 milioni; questa è la somma che vi daremo. Più leale e più chiara e semplice impostazione dell'articolo 60 non ci può essere. Quando la somma è stabilita concretamente, perde ogni importanza la determinazione delle percentuali, la perde in modo tale che il calcolo non lo facciamo noi, mai! Quando siamo a quel punto io dico al Capo o funzionario della Ragioneria dello Stato: faccia lei, perchè per me è indifferente che stabilisca il 15 % di una voce o il 30 % di un'altra, o il 5 % della tal'altra: la somma che spetta alla Regione è 1.200.000.000, è una somma fissa e precisa: non è possibile ingannare nessuno. Questo metodo, oltre ad essere un metodo di semplicità, è anche un metodo di esigenza pratica, perchè non è possibile sapere a priori quale è il gettito delle imposte dirette o indirette, sugli affari, sul lotto, sul monopolio in un esercizio finanziario che non è ancora trascorso. Le percentuali possono dare possibilità di imprevisti e di sorprese: la determinazione di una somma fissa, no. Quindi il metodo più semplice e chiaro è stabilire la cifra, poi la percentuale viene stabilita pro forma, e pro forma con accordi leali, nel senso che se poi il gettito definitivo delle percentuali supera la somma stabilita, allora se ne dovrà tenere conto in favore dello Stato nel successivo esercizio finanziario per il conguaglio; se sarà inferiore se ne terrà

conto a favore della Regione, pure nel successivo esercizio finanziario, per il conguaglio. Stando così le cose, è ingiusto e forse eccessivamente malizioso Scotoni, quando afferma: non si ripeta quello che è avvenuto nel decreto dell'anno scorso, dove alcune imposte a lieve gettito sono attribuite alla Regione all'80 %, altre a grande gettito sono attribuite al 10 %! Non ha nessuna importanza ciò — assolutamente nessuna — perchè è chiaro e leale nei nostri rapporti che ci deve venir data una somma liberamente accordata. Ora, signori, non è possibile che in questo metodo di impostazione le percentuali abbiano lo scopo di buttare fumo negli occhi della popolazione, perchè mai e poi mai se ne è parlato. Quando mai, signori, l'amministrazione regionale e lo Stato hanno detto: badate, popolo trentino e altoatesino, avete l'80 % delle imposte sulla mano morta, l'80 % sulla imposta di successione! Mai! ma con assoluta semplicità è stato detto: avete l'importo tale, e basta. È il metodo assolutamente più adeguato, proprio anche per la psicologia e mentalità del nostro pubblico, che non può sapere quale è il gettito dell'imposta tale o della tal'altra. È evidente dunque che il decreto anche quest'anno si tradurrà pro forma in attribuzioni di percentuali, ma non ha nessuna importanza e nessuno se ne servirà a fini regionalistici o antiregionalistici, a fine di propaganda. Il decreto è semplicemente ignorato. Domando: chi vede quel decreto, chi ne parla e chi ne tratta? Nessuno! Tutti sanno che lo Stato attribuisce alla Regione quella tale somma e la somma tale rimane senza sorprese per nessuno, in termini di assoluta chiarezza per tutti, qualunque sia il gettito delle percentuali.

Riforma dell'articolo 60. Il dottor Scotoni ha presentato un ordine del giorno per la riforma dell'articolo 60. Egli mi darà atto che non ha fatto che sviluppare un'idea che è partita dall'Assessore alle finanze e da me nella relazione presentata in gennaio, in cui vi abbiamo detto come sia opportuno tendere alla meta che l'ordine del giorno oggi suggerisce. Soltanto vi ho detto che non è ancora il tempo per una iniziativa del genere, perchè per poter intavolare delle trattative con lo Stato, bisogna poter fare i propri conti e noi non siamo in grado di farli, perchè non è ancora avvenuto il passaggio dei servizi dello Stato alla Regione. Potrebbe lei, dottor Scotoni, fare oggi, assumendone le responsabilità di fronte al proprio paese, il conto esatto? Non può farlo, perchè la struttura della Regione è ancora assolutamente lontana dall'essere perfetta, perchè esistono parecchi problemi che devono prima essere definiti. Accenno solo a due: nei rapporti con le amministrazioni comunali l'intervento delle integrazioni di bilancio può essere la voce dalla quale scaturisce un onere molto notevole per la Regione. Si può valutarlo? No, perchè dobbiamo attendere l'applicazione dei provvedimenti Vanoni e delle altre provvidenze amministrative, delle quali si sta parlando in sede nazionale. Bacini montani: noi stabiliamo 100 milioni di lavori per sistemazione di bacini montani; è competenza nostra? Assai dubitabile. La materia idraulico-forestale e dell'agricoltura è nostra, ma la regolamentazione dei bacini montani, come giustamente è stato fatto osservare, trascende di gran lunga questo campo perchè il corso delle acque, la regolamentazione delle acque, ha influenze che si svolgono a centinaia di chilometri al di là del punto in cui sono effettuati i lavori. Lo Stato è chiamato ad intervenire. Solo che lo Stato non ha potuto fare quest'anno alcuno stanziamento per questo scopo, ed allora noi ci siamo sostituiti; forse ci dovremo sostituire anche un altr'anno e dovremo intervenire, perchè almeno si ripartisca tra Stato e Regione quest'onere tutt'altro che indifferente. Noi abbiamo stanziato cento milioni, ma se avessimo potuto ascoltare l'esor-

tazione dei tecnici in questa materia, avremmo dovuto stanziare ducento milioni, per lavori urgenti, secondo progetti già pronti. Abbiamo stabilito cento milioni e così dobbiamo fare il prossimo anno, il che avrà incidenze economiche forse notevolissime nella nostra vita amministrativa. Tutti elementi, che sono ancora allo stato fluido e non consentono assolutamente di arrivare subito alla determinazione di percentuali fisse dell'articolo 60 stabilite una volta per sempre. Accettiamo dunque il criterio, anzi voi lo accettate, perchè il criterio l'abbiamo suggerito noi — il vostro ordine del giorno non è che la trascrizione letterale di quanto abbiamo detto noi — ma questo non è ancora il momento, signori, rendetevene conto, per mettere in cantiere la riforma. Quindi vorrei concludere, Scotoni, che il suo ordine del giorno va bene per quanto riguarda il fine a cui tende, non va bene per il tempo in cui viene presentato e per l'azione che suggerisce di svolgere, perchè lei stesso mi ha dato atto con lo scuotimento della testa, che non sarebbe in grado di stabilire con senso di responsabilità l'ammontare della percentuale fissa.

C'è stato un notevole intervento del dottor Caminiti, per quanto riguarda considerazioni di politica generale e soprattutto i rapporti fra i gruppi etnici. Ho dato atto a Caminiti che lo spirito dal quale è stato animato il suo intervento deve essere da tutti accettato. C'è da augurarsi che in questa materia, che per forza di cose rimane difficile, domini sempre quell'intento di assoluta lealtà e chiarezza che dovremmo vedere di conseguire con fatti più che a parole. Però nel suo intervento egli ha detto una cosa inesatta ed io sono contento che mi offra l'occasione di rettificarla. Ha parlato dei progetti di impianti idroelettrici in Valle Aurina e di una certa speculazione politica che ci dovrebbe essere nell'atteggiamento preso dalle popolazioni o per lo meno nella suggestione che sarebbe stata esercitata dalla stampa tedesca sulle popolazioni. Sono lieto che mi offra l'occasione di rettificare qui una cosa che mi ha fatto un certo dispiacere. Sono andato in Valle Aurina e il giorno dopo un giornale ha pubblicato che io ho ceduto alle pressioni tedesche di sostituire il capitale tedesco al capitale italiano nella realizzazione degli impianti. Vi dirò che sono andato in Valle Aurina non essendo invitato da nessuno, vi dirò che nessuno mi ha parlato di impianti tedeschi, di progetti tedeschi, da eseguire con capitali tedeschi in sostituzione del capitale italiano. Sono andato in Valle Aurina come in Val Venosta, come in qualunque altra valle dove si delineano problemi di questa natura, e per il dovere che ho di rendermi conto direttamente di quello che avviene nelle province, con incidenze così profonde e vive sulla vita delle nostre popolazioni. Ho il piacere di dirvi che andando lassù ho trovato un atteggiamento esemplare da parte di quelle popolazioni, che pur prevedendo con grande rammarico quali saranno le conseguenze dell'esecuzione degli impianti, non mi hanno fatto che chiedere l'assistenza nei limiti della legge. Sono venuto via anzi compiaciuto, dolendomi solo che poche siano le occasioni di mettermi a contatto con quelle popolazioni, immuni da passioni, orientate soltanto verso la naturale legittima difesa dei loro diritti. Un anno fa a Brescia c'è stato un convegno di sindaci della montagna, ed in quel convegno ho tenuto una relazione sul tema della difesa dei comuni e delle popolazioni rivierasche di fronte alla esecuzione di impianti idroelettrici. Aveste sentito in quel convegno i sindaci della montagna — nessun tedesco — aveste sentito con quale decisione, con quanto fervore di passione, anche qualche volta con quanta acredine si sono espresi su questo argomento, che tocca la vita delle popolazioni! L'esecuzione degli impianti sconvolge spesso la vita dei nuclei familiari

di montagna, di gente che non ha le nostre possibilità di adattamento a nuove condizioni di vita. Tuttavia comprendono che si devono fare questi lavori, comprendono che l'economia generale deve essere agevolata; solo chiedono che la legge venga rispettata, che le indennità vengano date in natura, in modo che il disagio sia ridotto al minimo possibile: questo è l'atteggiamento che ho trovato anche in Valle Aurina. Di capitale tedesco che sostituisca il capitale italiano, di progetti di opposizione al progetto delle Ferrovie dello Stato, nessuno mi ha parlato.

Mitolo, sempre in tema di questioni generali, ha svolto una tesi che mi sembra un po' strana, una tesi esposta evidentemente con la forza di convinzione, ma strana. C'è, egli dice, una situazione di disagio in Alto Adige fra gruppo etnico italiano e gruppo etnico tedesco e la colpa di questa situazione di disagio consiste nel fatto che l'elemento tedesco consegue le sue libertà democratiche ed è venuto a trovarsi in una posizione diversa da quella in cui era prima della guerra; questo è dovuto alla Costituzione italiana ed alla accettazione dei principi democratici. Indipendentemente dall'autonomia, è la Costituzione italiana che, secondo insegnamenti di civiltà, vuol dare in pratica a tutti i cittadini l'esercizio dei diritti politici e vuole la difesa delle minoranze. È la Costituzione italiana che vuole che la vita pubblica amministrativa si attui attraverso il sistema elettivo nel quale, per forza di cose, ha la sua funzione determinante il numero. L'autonomia non c'entra assolutamente. Se mai c'entra come strumento, atto a porre la soluzione di problemi economici su un piano di equilibrio e di concordia, nel comune sforzo per il bene comune. L'autonomia è un tentativo, speriamo vittorioso, di riavvicinamento, di comprensione, di cordialità fra i gruppi etnici. Così va concepita. È inutile accusare l'autonomia di una situazione che esisterebbe in ogni caso per ragioni storiche e di leale rispetto dei principi della Costituzione italiana e del metodo democratico. Ha detto Mitolo: la situazione di disagio è dovuta anche alla confusione delle disposizioni del nostro Statuto ed alla mancanza delle Norme di attuazione. No, signori. Non esiste solo lo Statuto della Regione Trentino - Alto Adige. Guardate un po' lo statuto della Sicilia, dove non c'è il problema dei gruppi etnici diversi, lo statuto della Sardegna, e guardate a che punto sono quelle Regioni in tema di Norme di attuazione. È la materia che è difficile in se stessa. La riforma costituzionale amministrativa portata dal principio regionale incide così profondamente nella sterminata selva delle disposizioni legislative che più ci si mette le mani, più bisogna dirsi: pazienza, prendiamo un settore alla volta.

Mitolo e Cristoforetti si sono dimostrati perplessi per quanto riguarda le spese di gestione. Le spese sono aumentate, dice Cristoforetti. Nella relazione consuntiva del '49 ci avete dimostrato che le spese incidono sulle entrate in ragione del 2,36 %. Ora mi avete presentato un bilancio in cui le spese complessive ammontano a 158 milioni, in modo che questa percentuale dal 2,36 sale al 6,17 %. Rispondo: Prima di tutto, considerate che le spese in preventivo sono state esposte necessariamente in via di approssimazione. Inoltre, già nella relazione generale fattavi alla fine dell'esercizio finanziario dell'anno scorso, vi ho detto che nel 1949 avevamo raggiunta quella tale bassissima percentuale di spese, ma aggiungevo che probabilmente questa percentuale non si raggiungerà più; prevedevo anzi un incremento delle spese soprattutto in dipendenza del passaggio dei servizi dello Stato alla Regione. Miracoli non ne facciamo. Sono convinto che avremo aumenti di spese, ma essi saranno in funzione di attività utili che svolgeremo

per il nostro Paese. Che non si fanno sperperi mi darete atto. Lo sforzo che abbiamo fatto finora è stato quello di comprimere piuttosto che largheggiare nella costituzione degli uffici e nella assunzione del personale.

Sempre in tema di osservazioni generali è stato detto che manca un programma. Ma come! Qui stiamo baloccandoci con le parole. Il bilancio è tutto un programma concreto, articolo per articolo, di quello che vogliamo fare e delle somme che vogliamo stanziare. La relazione che lo accompagna illustra le finalità di alcuni stanziamenti introdotti allo scopo di promuovere attività produttive. La relazione potrà apparire troppo sintetica, ma a noi piace il risparmio delle parole e confidiamo nella vostra attitudine ed esperienza amministrativa, che completa le nostre eventuali lacune di esposizione attraverso un processo di interpretazione delle voci di bilancio.

È stato detto che il reddito delle foreste demaniali è troppo basso. Esatto. Lo Stato si è proposto di creare delle aziende modello, dei campi sperimentali; non ha badato quindi all'elemento economico, al rendimento, o meglio si proponeva di conseguirlo indirettamente attraverso i risultati delle esperienze scientifiche. Noi tenteremo di conciliare un po' queste esigenze, che lo Stato aveva voluto soddisfare, con l'esigenza nostra, che è di vedere che il patrimonio forestale dia miglior rendimento.

Frammentarismo nell'impostazione del bilancio: vi ha posto l'accento Paris, in modo particolare per il capitolo dei 1050 milioni che intendiamo destinare a contributi ai comuni per la realizzazione di opere di pubblico interesse. Già l'anno scorso abbiamo detto perchè ci orientiamo verso questa forma di attività amministrativa, e ve lo ripetiamo. Anzitutto noi desideriamo che del vantaggio economico che la creazione dell'ente Regione ha portato al nostro paese ne beneficino tutti nella maniera più equilibrata possibile. Non solo i centri urbani, ma le nostre valli, i piccoli comuni hanno diritto come noi di avere una piccola frazione di questa disponibilità finanziaria. Ciò risponde non solo ad una esigenza di giustizia, che sentiamo spontaneamente, ma ad una precisa e costante richiesta che viene da tutti i sindaci. Quando vado a fare i convegni dei sindaci, ci sono di quelli che mi chiedono: « *alla città di Trento che cosa avete dato per lavori pubblici? È sempre il centro che mangia tutto. Noi siamo dimenticati!* ». Questa mentalità rimane diffusissima. La vedete manifestarsi in tutti i settori della vita. È una mentalità che forse in parte ha anche una giustificazione. Ora, per dovedere di giustizia, va dimostrato che come si sentono le esigenze dei grandi centri, si sentono anche quelle dei piccoli centri. Ecco perchè noi abbiamo adottato il metodo del frazionamento di una così grossa somma in contributi ai comuni. Si tratta ad ogni modo della soddisfazione di reali esigenze, che una volta soddisfatte cambiano un po' il tono della vita del paese. Quando la scuola è più decente (e guardate che in tema di edilizia scolastica nelle nostre valli andavamo molto male), quando c'è l'acquedotto potabile, la vita tutta si imposta diversamente; quando c'è una strada di collegamento comodamente percorribile, l'agricoltura se ne avvantaggia e se ne avvantaggia il turismo. L'economia non è mai stata un sistema di compartimenti stagni. Operate utilmente in un settore, riflessi utili ci saranno in altri settori. Da questo punto di vista, partecipando quest'anno alla assemblea annuale degli agricoltori, dove sono state presentate 4 relazioni, tutte molto ben studiate, mi ha fatto piacere sentir dire dall'oratore tecnico che parlava in difesa dell'agricoltura montana: « *fateci le strade e gli acquedotti, senza i quali l'agricoltura non può progredire* ». Ed allora ecco che stimolando con i contributi i comuni a movimen-

tare il settore dei lavori pubblici, in generale si avvantaggia l'agricoltura; in identica maniera il turismo. La povera nostra Vallarsa — ad esempio — è venuta a chiederci la costruzione di 3 chilometri di strada di alta montagna per il collegamento con una certa frazione, perchè vi vede la possibilità di incrementare il turismo. Ed allora bisogna ammettere che i lavori promossi dall'Assessorato ai lavori pubblici servono a molti settori della vita economica. Questo cosiddetto frammentarismo, ha incidenze utilissime proprio perchè tende a potenziare la vita economica in modo diretto e immediato. Ma c'è un altro argomento che ci ha spinti a mantenere fortemente alimentato il settore dei lavori pubblici. È quello della disoccupazione. Con quei 1050 milioni di contributi renderemo possibili certamente lavori pubblici per circa 2 miliardi. Ora voi sapete che l'incidenza dei salari nel costo complessivo dei lavori varia secondo la natura del lavoro. Quando facciamo lavori di sistemazione di bacini montani, l'85 % del costo è dato da paghe operaie; quando facciamo strade, il 75 % è dato da paghe operaie; quando facciamo acquedotti, il 60 % è dato da paghe operaie. Se vogliamo stabilire una media prudentissima diremo che il 60 % del costo dei lavori pubblici è dato da paghe operaie. Su un miliardo, sicuramente 600.000.000 sono dati da paghe operaie. Ponente due mila lire al giorno per operaio, dategli 300 giorni di lavoro all'anno, sono, per ogni miliardo di lavori, mille operai che trovano occupazione dal 1° gennaio al 31 dicembre. Sono, vi dico, mille secondo il calcolo più modesto che si possa fare, perchè di quell'altro 40 % che è rappresentato dall'impiego delle materie prime, buona parte va a sua volta in paghe operaie. Ora i miliardi sono due, come abbiamo visto sopra, aggiungete il miliardo previsto per lavori stradali a carico delle Province; aggiungete le iniziative di produzione che saranno stimolate con lo stanziamento dell'articolo 34 del bilancio: altre centinaia e centinaia di operai occupati. Questo è il nostro metodo di affrontare la disoccupazione. (*Interruzione: applausi*). Questo significa centrare il problema.

PARIS (P.S.U.): Qui è l'errore, invece...!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Si dice: al posto di tanti piccoli lavori pubblici, create industrie che rappresenteranno una stabile fonte di lavoro. Ma intanto Paris mi ha dato atto nel suo intervento che l'attività industriale richiede una mentalità industriale. Se c'è l'uomo che abbia l'intuizione esatta economicamente e tecnicamente per realizzare un'industria, tutto procede bene; ma artificialmente non la si può creare. Ci si può porre su di un piano assolutamente sbagliato. Ora egli ha detto: manchiamo di mentalità e di coraggio industriale. Purtroppo è parzialmente vero. Inoltre, cosa avviene? Io mi tengo a contatto con industriali e tendo in tutti i modi, attraverso la provocazione di provvedimenti di carattere generale che siano consoni alla nostra economia, tendo a creare le premesse che agevolino lo sviluppo anche modesto della nostra industria, e lei lo sa. Operiamo anche prendendo contatto con singole aziende, per vedere che cosa si può fare. Recentemente una grossa Azienda di Trento è venuta a dirmi: « *Presidente, io amplifico il mio impianto industriale. Ho bisogno di* 600 *milioni di finanziamento per l'acquisto di macchinari e di materie prime* ». Domanda: con questi 600 milioni, quanti operai occupate? 150. Ed allora riflettiamo, signori: quei 150 operai, una volta assunti, si potranno considerare sistemati definitivamente, ma quanto tempo intanto dovranno attendere affinchè l'industria amplifichi lo stabilimento e l'assunzione possa aver luogo? Per lo meno un anno o forse due perchè gli

impianti siano fatti, le macchine assestate, ecc. Ma poi sono 150 operai e qui il problema della disoccupazione preme con la forza del numero; sono migliaia quelli che hanno bisogno di lavoro e non possono attendere il trascorrere di anni per la creazione di attività produttive ed attrezzature nuove. Bisogna invece che il nostro intervento sia immediato e concreto. È in questa direzione che, proprio considerando il problema della disoccupazione, ci siamo mossi. Dare subito lavoro a migliaia di operai con opere che, se pur non direttamente produttive, assolvono funzioni di interesse generale e soddisfano a reali esigenze. Ecco la nostra mentalità « *piccolo borghese* ». Consigliere Bettini, lei ha chiuso il suo intervento esortandoci a pensare ai lavoratori. Ci pensiamo molto di più di quanto diciamo. Con i fatti. Se non vogliamo negare a voi il desiderio di rendervi utili a questa classe, possiamo dire che quel desiderio, con quello stesso fervore di sentimenti, è esattamente in noi come in voi. Ci pensiamo. È il nostro assillo quotidiano, perchè crediamo molto più utile assistere i lavoratori in questa forma — dando lavoro — che non in quella dell'Assessorato all'assistenza che è un settore di ripiego per aiuti modesti e di breve durata. Su questo argomento noi in Giunta abbiamo sempre meditato, e vedete che se ci siamo orientati verso questa soluzione — dei lavori pubblici — non è senza ragione e senza motivo plausibile. In Alto Adige, poi, come giustamente notava Magnago, quando si fanno lavori pubblici, ne beneficia in modo particolare la nostra modesta, sana e buona massa operaia italiana. Resta tuttavia fermo che è giusto, secondo il suo suggerimento, caro Paris, tentare di creare delle forme stabili, permanenti di produzione. Da questo punto di vista tutto quel complesso di provvedimenti che si collegheranno all'articolo 34 corrisponde alle esigenze di attività produttive stabili. Ricorderò poi, in questa materia veramente fondamentale, il pensiero del nostro Assessore all'industria, pensiero che vi è stato espresso in termini chiarissimi in quella sua prima relazione che ha, anche a mio modo di vedere, centrato il problema. Egli vi ha detto: noi dobbiamo porre in atto le premesse per facilitare lo sviluppo dell'attività industriale. Creare le premesse vuol dire in linea principale: dare le caratteristiche del nostro ambiente economico, moltiplicare ogni fonte autonoma di produzione dell'energia elettrica; vuol dire inoltre: creare un istituto di credito, autorizzato alla conclusione di operazioni di credito a medio e lungo termine, che non si proponga però la raccolta del risparmio per non turbare l'attuale assetto dei servizi bancari. A questo proposito io avrei voluto darvi una buona notizia solo quando era del tutto precisa e sicura, ma mi costringete a darvela subito; in parte l'avente intuita. Il consuntivo 1949 si chiuderà in attivo con un largo margine di risparmio che andrà sulle centinaia di milioni e il cui ammontare esatto non vi posso comunicare perchè non sono definiti i conti con la Ragioneraria e la Tesoreria dello Stato. Certo è che sarà un risparmio di centinaia di milioni, non dovuto al fatto che non si siano utilizzati i fondi stanziati nel preventivo, ma al maggior gettito delle imposte di nostra spettanza e particolarmente dei 9/10 dei canoni per grandi derivazioni. Ora questo complesso di risparmio lo vorremmo proprio utilizzare nella realizzazione della nostra centrale idroelettrica che è quella dell'Avisio, dalla quale ci attendiamo la possibilità di erogare l'energia a scopi industriali a quelle tali condizioni di favore che rendano possibile e vantaggioso alle industrie il trapiantarsi qui. Raggiungiamo così un duplice scopo: dare immediato lavoro ad altre centinaia di operai negli anni futuri, impiegandoli nella costruzione della centrale, e contemporaneamente creare una fonte perma-

nente di attività industriale e di ricchezza. Vedete che abbandonando le idee generiche, dove è facile spaziare, e scendendo al concreto, siamo abbastanza preparati e abbiamo una visione abbastanza concreta delle cose, secondo le possibilità reali che i nostri mezzi economici consentono.

Edilizia popolare. Tutto ciò che è stato detto sull'argomento come valutazione morale e sociale, è condiviso da tutti, e da tutti con lo stesso animo e cuore. L'edilizia popolare non è compito regionale, è una competenza provinciale. Vogliamo tuttavia stabilire con lo articolo 34, come è detto nella relazione, di mettere le Province in condizione di avere iniziativa utile in questo campo, soprattutto appoggiandosi ai comuni ed anche alle istituzioni cooperative, a proposito delle quali si richiede una certa condotta di prudenza perchè è assai facile che l'iniziativa degeneri ed è assai facile che alla serietà dell'impostazione si sostituisca l'improvvisazione, nel qual caso i risultati rimangono più teorici che pratici.

Così mi pare di aver passato in rassegna tutti i problemi generali. Dispensatemi dall'entrare nei problemi di dettaglio. Lo potremo fare mano mano che procederemo nell'esame dei singoli articoli di bilancio. Vi ho detto altre volte che i contatti fra Giunta e Consiglio sono utili perchè da essi noi traiamo suggerimenti, stimolo e sprone per la nostra attività. Lasciate che io vi dica, però, che spesso i suggerimenti che ci date sono di carattere generico. Vedete di portare invece un contributo di idee concrete e studiate nei dettagli; allora la possibilità di rendere utile la discussione sul bilancio, aumenterà. Lasciatevi prendere il meno possibile dalla volontà di dire: « *prendiamo cinque milioni da qui, prendiamone uno da là, e spostiamo le cifre* »; se in queste proposte di spostamento vi ispira il desiderio di supplire a qualche carenza di impostazione delle voci di un singolo Assessorato, tenete presente che a questa carenza intendiamo supplire particolarmente con quei tali provvedimenti di investimento pluriennale che fanno capo all'articolo 34, dove è prevista la possibilità di intervenire nei settori produttivi dell'industria e del commercio, dell'edilizia popolare, del turismo, delle strade e dell'agricoltura. Con questo non intendo togliervi la libertà di fare gli spostamenti che volete, ma siccome le voci sono state tutte pesate e da noi e dalla Commissione che ci ha proposto delle modifiche che abbiamo tutte accettate, riducete la richiesta di spostamenti al minimo per rendere più sbrigativo e facile il nostro lavoro. (*Applausi D.C. e S.V.P.*).

SCOTONI (P.C.I.): Il mio intervento vuol avere più il carattere di fatto personale che intervento polemico perchè penso che le polemiche lasciano sempre il tempo che trovano, e io ho cercato in questo Consiglio di limitarmi a dire le cose che sentivo di dover dire e ad accennare ad argomenti o a fatti che supponevo avessero ad interessare il Consiglio.

Le risposte che mi ha dato il Presidente della Giunta regionale sarebbero esatte se non partissero, in parte almeno, da un presupposto sbagliato, cioè dal presupposto che io abbia detto una cosa quando — se la memoria non mi tradisce — ho detto qualche cosa di completamente diverso. Ho parlato del consuntivo. Io non ho detto, non ho sentito che l'abbiano detto altri, che era necessaria la presentazione del consuntivo 1949: ho detto anzi che ciò non solo non è previsto dalla legge ma è impossibile perchè, come ha detto il Presidente della Giunta, come si potrebbe presentare il consuntivo prima che sia finito l'esercizio al quale si riferisce? È ovvio che in casi normali, ciò non solo non è previsto dalla legge ma è materialmente impossibile.

Io adesso non ricordo esattamente i ter-

mini di tempo posti dalle Norme di attuazione alla presentazione dei bilanci. Ricordo il termine del preventivo e cioè settembre, non ricordo quello del consuntivo che va dal maggio al giugno, comunque c'è una differenza di tre, quattro, cinque mesi. D'altra parte ci fosse anche la differenza di un giorno, la questione sarebbe eguale.

Io ho detto che invece sarebbe stato utile darci delle informazioni più precise sul consuntivo 1949.

Mi ricordo che in particolare ho accennato che non pretendevo si dicesse che su questo capitolo si sono spesi 8.893.354 ma chiedevo che mi si dicesse grosso modo che sono stati spesi 9 milioni. E questo se è difficile dirlo per tutto l'anno finanziario lo si può dire per la parte dell'esercizio trascorso. Se andiamo a prendere i bollettini di statistica che vengono pubblicati in Italia a cura dell'Istituto centrale di statistica, gran parte di queste notizie le troviamo, e se può fornirle un organismo complesso come è lo Stato, penso che lo possa fornire anche un organismo, indubbiamente complesso che maneggia centinaia di milioni, ma che comunque non si può confrontare per l'ampiezza con l'organismo statale. Inoltre c'è il fatto che questa discussione del bilancio non avviene nei termini di tempo ai quali ho accennato. Noi discutiamo il bilancio 1950 nel giugno 1950, quando l'esercizio 1949 è finito da sei mesi, e allora mi pare che almeno quelle notizie di carattere generale che avevo chiesto sono una cosa possibile.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Perchè non le ha chieste in commissione?

SCOTONI (P.C.I.): Lei dice che si potrebbe supporre che non l'abbia fatto per tenermi in tasca l'asso di spade, ma io ieri ho implicitamente spiegato la cosa quando ho detto che era un problema sollevato dalla stampa, dall'« Alto Adige ». Qualche collega l'avrà letto, c'è stato su questo giornale un articolo che ha sollevato la questione. E siccome io sono sempre sulla strada di Damasco, pronto sempre a lasciarmi convincere da una idea che io posso condividere, l'ho ritenuta buona. Come l'ho letto io, potevano leggerlo anche i signori della Giunta. Voleva il Presidente che io dicessi che non mi è venuto in mente? Che c'è voluta la stampa per farmelo venire in mente? Io ammetto subito, ma l'avevo già detto perchè quando ho affermato che questo problema è stato sollevato dalla stampa mi pareva che volesse già significare che non era farina del mio sacco. Il Presidente della Giunta ha osservato che il bilancio preventivo del '49 è stato approvato appena nell'ottobre: giusto. Ma mi permetta di rilevare che se fosse stato approvato nell'ottobre del 1948 o nell'ottobre 1949 il bilancio si chiudeva sempre e comunque al 31 dicembre 1949, dunque fra la chiusura del bilancio 1949 e questa discussione sono sempre trascorsi sei mesi e qualche giorno. Poi c'è stata la questione degli stanziamenti. Ho detto che secondo me ad ogni voce del bilancio deve corrispondere un provvedimento di legge, aggiungo, se ve ne fosse bisogno, di massima. Ci può essere infatti qualche piccolo stanziamento di spese che rappresentano quella piccola assistenza che può essere svolta dal Presidente della Giunta, quando ha a disposizione un milione e 500 mila lire per dare piccoli contributi, dove le leggi non occorrono. Avevo già affermato anche questo, perchè avevo detto: Leggi o deliberazioni, e si può adottare deliberazioni quando si approva il bilancio, dicendo che di questa somma disporrà il Presidente della Giunta a sua discrezione. Il Presidente della Giunta risponde: che cosa avete in mente voi? Pretendete di trapiantare nell'ambito regionale la mac-

chinosa procedura adottata dallo Stato? Intanto c'è una considerazione da fare. La macchinosa procedura non deriva solo dalle leggi che non sempre sono fatte così male, come si suole dire delle leggi nazionali. Cavour, quando fu fatta l'unità d'Italia, quando il Regno delle due Sicilie venne incluso nell'Italia, mandò un suo ispettore, persona pratica di bilancio a Napoli, perchè, a quanto gli era stato riferito, (lui a Napoli non c'era mai stato) a Napoli vi era un tipo di amministrazione assolutamente macchinosa e complessa. Questo ispettore se ne tornò a Torino e disse a Cavour che le cose erano molto diverse, e non solo il sistema non era così cattivo, ma propose di adottarlo almeno in parte. Questo lo dico per far comprendere come in molti casi vi possano essere delle leggi anche ben fatte, che poi, attraverso i regolamenti, le circolari, le disposizioni, il costume dei funzionari, possono diventare negative, possono diventare nella loro applicazione cattive. Dunque non vedo perchè non i singoli stanziamenti, ma le categorie di stanziamenti non siano disciplinate con una legge che ne fissi le linee maestre; non vedo perchè questa procedura non possa ammettere un'amministrazione snella. Ma vi è un altro argomento. Dipende dalla nostra volontà che delle leggi debbano precisare i singoli stanziamenti o da che cosa dipende? Ma ciò deve avvenire per il rispetto a quel principio dell'ordinamento giuridico che deve sempre informare la legislazione e l'amministrazione regionale e che non noi abbiamo inserito nel nostro Statuto, che ci è stato dato e che abbiamo infatti accettato nel complesso, come abbiamo accettato tutto lo Statuto. Odorizzi ha proceduto dicendo: ma lei sa benissimo che questi problemi dovranno essere disciplinati dalle Norme di attuazione, che finchè non escono, queste Norme di attuazione sono solo allo stato di progetto, ma non hanno nessuna forza di legge, nè nei confronti nostri nè nei confronti di nessun altro. Esatto, esattissimo. Io non ho chiesto che la legge sulla contabilità venisse promulgata, ho chiesto che venisse studiata, e lei mi dice che è stata studiata. E allora non c'è più antinomia fra la nostra opposizione, ma c'è soltanto da dire che siamo andati un po' piano. Non c'è contrasto di principio, ma sulla rapidità del lavoro. Tuttavia devo rilevare una incongruenza fra quanto è stato detto e proposto dalla leggina da noi proposta e quanto è stato fatto l'altra sera quando siamo stati invitati ad approvare una legge sul Libro Fondiario che riprende le disposizioni dettate dalle Norme di attuazione.

Sempre in merito a quella tal leggina non è che io abbia detto che la Giunta non ha voluto accettarla; ho messo in rilievo certi fatti che mi sembrano se non anormali, poco simpatici, per lo meno, nei miei riguardi. Questa legge è stata presentata, respinta, modificata e ripresentata, poi ufficialmente non ne ho saputo più nulla. Non ne ho più sentito parlare in Consiglio, e credo che il Consiglio dovrebbe essere informato quando una legge, che esso ha approvato, è stata respinta. Io avrei detto: guardi, Scotoni, che il Commissario del Governo ha respinto per questi motivi quella legge. Non ho saputo invece più nulla. Non conosco la nuova motivazione che ha determinato la respinta! Altrettanto per la questione dei revisori. Dice il Presidente della Giunta che non è contrario alla loro nomina ed io ne prendo atto con piacere, ma dovete ammettere che io ho visto sparire come nebbia al sole persino qualsiasi notizia attinente a quella legge e potevo anche pensare che della nomina dei revisori non si parlasse di proposito. Sarebbe stato più simpatico se in una delle volte che ci siamo trovati o anche all'inizio di questa seduta, dando notizia che il Commissario del Governo o il funzionario dell'Ufficio legislativo aveva respinto questa legge ci fosse stata una dichiarazione

da parte della maggioranza che ci avesse detto: guardate, l'hanno respinta nuovamente, ma da parte nostra la metteremo, per quel tanto che ci è consentito, in vigore, e non appena sarà pronto il bilancio consuntivo i revisori saranno nominati. Mi pare che questo avrebbe tolto ogni possibilità di equivoci e il non averlo fatto mi dà l'impressione che non vi sia sufficiente sensibilità sull'argomento. A proposito della percentuale, che è stato l'altro punto che è seguito nella risposta, il Presidente della Giunta ha detto ben poco. Anche qui non posso concordare, perchè noi ricordiamo tutto quello che c'è dietro la percentuale nelle cronache dal 1945 al 1946, epoca nella quale più attivamente si dibatteva il problema della autonomia, e Defant se lo rammenterà certamente perchè mi ricordo le conferenze che ha tenuto all'ASAR quando spiegava se la percentuale doveva essere fissa o mobile e quanto, secondo lui e i suoi amici, lo Stato avrebbe dovuto darci. Mi pare che con tutti questi precedenti il chiedere quale è la percentuale che lo Stato ci assegna non sia eccessivo. Al Presidente della Giunta forse, che va e intavola queste trattative, che risolve questi problemi, che sa molte cose più di noi, potrà sembrare superfluo, ma io vorrei invitarlo qualche volta a spogliarsi della sua qualità e mettersi un po' nei panni del consigliere, il quale per forza di cose è sempre meno a conoscenza di quei problemi (e non me ne lamento, lo ritengo inevitabile) di quei problemi sui quali lui invece entra nei dettagli più intimi. Però non solo devo dire questo ma devo aggiungere che anche sulla risposta a proposito della percentuale ho notato una certa incongruenza; difatti egli dice: noi andiamo, facciamo presenti le necessità documentate nella maniera più ampia e accurata possibile; in relazione a queste nostre necessità si discute e si raggiunge un accordo. Va bene. Ma io penso che non tutte le proposte, (se sarò smentito ne sarò lieto) non tutte le proposte vengono accolte al cento per cento, vi sarà sempre un qualche rifiuto da una parte o dall'altra. Se mi ricordo ieri il conte Alberti ha detto: guardate che anch'io ho notato una certa trascuratezza, una certa inadeguatezza dello stanziamento per il turismo, ma sono sicuro che la Giunta, preoccupandosi di ciò, vedrà di cercare di ottenere nell'anno prossimo di più. Ed allora i casi sono due: o le proposte che sono state portate a Roma non erano sufficienti perchè ci hanno dato poco, o si è arrivati, come mi pare più logico supporre, ad un compromesso — è brutta questa parola, usiamo un termine più elevato — ad un accordo il quale ha visto lo Stato mollare qualcosa di più e la Regione rinunciare a qualcuna tra le sue proposte. Ma se si arriva alla conclusione che non tutte le nostre richieste sono accolte al cento per cento mi pare che sia giusto che la pubblica opinione e il Consiglio siano informati su questa percentuale. Perchè sarà ben diverso se domani si dicesse: abbiamo chiesto tot e ci hanno dato questo, ma la percentuale è del 70 %, che se invece mi venisse a dire: abbiamo chiesto tanto e ci hanno dato tanto di meno e allora la percentuale è del 10 %. Il conoscere la percentuale è un elemento fondamentale di valutazione, e mi consenta anche il Presidente della Giunta di dire che egli potrà essere sicuro in piena coscienza di aver fatto il possibile, ma deve consentire anche agli altri di avere le prove che tutto il possibile è stato fatto e che la cosa si è svolta nel migliore dei modi. Vi era la questione dell'ordine del giorno che ho proposto sempre a proposito della percentuale; dice il Presidente della Giunta: non l'avete inventato voi. Ma non ci siamo mai attribuita questa invenzione! Mi usi la cortesia di rileggerlo e vedrà che le prime parole sono « *richiamandosi alla relazione della Giunta e della Commissione* ». Ciò vuol dire che il firmatario non fa che ripren-

dere le proposte formulate dalla Giunta e poi dalla Commissione. E avrei avuto piacere e avrei fatto senz'altro presentare la proposta alla Commissione stessa che sull'argomento si era intrattenuta; se non che quando la discussione è avvenuta — quasi intempestivamente nel leggere la relazione che aveva fatto il Presidente della Commissione — allora vi è stato solo uno scambio di idee fra di noi e c'è stato qualcuno che ha ravvisato la necessità di fissare un quid sul quale la Regione possa sempre far conto e c'è stato qualche altro che ha ritenuto che fosse un vincolo troppo rigido quello di stabilire una quota fissa che non consentisse di adeguare l'intervento dello Stato alle necessità regionali. Non è colpa mia se le idee nel mio cervello maturano faticosamente. Vi ho pensato lungamente, e sono giunto alla conclusione che la soluzione più opportuna sarebbe stata quella che ho ora proposta; ma riconosco senz'altro che la precedenza, come ho riconosciuto anche nell'ordine del giorno, fu prima della Giunta, la quale ne fece oggetto di trattazione nella relazione dell'anno passato, e successivamente della Commissione, e vorrei dire, violando un po' il segreto, che dovrebbe vincolare le nostre discussioni, del Presidente della nostra Commissione in particolare, il quale è stato lui a riprendere l'argomento. Sempre su questo punto dice il Presidente della Giunta, siamo tutti d'accordo, ma non è tempestivo. Nel nostro ordine del giorno non vi è cenno al termine entro il quale alluda quanto proposto. Io ho pensato, che dopo che si era parlato nei termini generici la prima volta in Consiglio, dopo che si era parlato un'altra volta in termini non precisi in commissione, era bene si facesse un primo tentativo di precisare. Questo tentativo non ritengo assolutamente sia il migliore e che non sia suscettibile di emendamenti, che lo migliorino. Se qualche altro ha un miglioramento da proporre io sono sempre pronto ad accettare qualsiasi idea che fino a quel momento non ho intuito. D'altra parte ricordiamoci che se vogliamo lasciare un'eredità a chi succederà a noi su questi banchi, prevista la stabilizzazione dei rapporti finanziari dall'articolo 60, non bisogna affrettare le cose dando dei termini di settimane e mesi, ma non bisogna neanche procrastinare troppo nel futuro; e questo per due motivi. Primo perchè sappiamo come purtroppo le leggi vadano molto a rilento in Parlamento. Quella legge che ho citato ieri, e che riguarda l'autonomia delle altre regioni mi pare che è stata presentata al Parlamento la prima volta nell'ottobre o novembre 1948. Siamo nel 1950 ed il Parlamento ha ancora da discuterla. Mi sembra che sia quindi opportuno prepararsi tempestivamente, ed è per questo che ho inserito nell'ordine del giorno « *d'accordo con i parlamentari* » perchè possano essi saggiare l'atmosfera dell'assemblea romana e vedere se ci sia la possibilità che questa nostra proposta vada a buon fine. A proposito del fatto che l'applicazione dell'articolo 87 deve avvenire previa intesa fra il Governo e la Regione, è una cosa risaputa. Ripeto il nostro ordine del giorno, dove si è detto: « *possibilmente con la procedura stabilita dall'articolo* 87 ». Cosa vuol dire « possibilmente? ». « *Qualora si raggiunga l'accordo fra Governo e Regione,* nel caso contrario so che dovremo affrontare la strada più lunga e difficile delle forme di revisione costituzionale. Ma penso che su questa strada si deve mettersi, non domani o dopodomani, non faccio questione di settimane e neanche di mesi, ma metterci abbastanza presto. Perchè ho la netta sensazione, (non so se i colleghi condividono) che per le autonomie spiri un'aria un po' corrosiva, e penso che indurre il Governo a rinuiciare ad armi così potenti per mantenere la Regione nell'ambito di quell'attività che vuole riservarle, sarà difficile, uno strumento di pressione come quello che viene offerto al Go-

verno dall'articolo 70 sarà difficile che venga abbandonato a cuor leggero, specialmente se col passare dei mesi ed anni quello spirito anti-autonomista, che, secondo me, va sempre più diffondendosi, dovesse ancor più accentuarsi. Con ciò credo di aver risposto a tutto quanto ha detto il Presidente della Giunta, o almeno mi lusingo di averlo fatto. Però, già che ci sono e per evitare di ritornare sull'argomento, vorrei aggiungere due cose molto brevi. Il programma, dice il Presidente della Giunta, che cos'è il programma? Anche questo era implicito nel mio intervento. Ho detto che programma per me deve essere il raffronto fra i bisogni e le possibilità. Il bilancio ci offre questo raffronto ma solo a delle voci che sono inserite, per quelle voci che sono in bilancio. Il programma per il suo carattere di maggiore ampiezza può confrontare quelle proposte che sono inserite con quelle che non sono state inserite appunto perchè confrontate si sono palesate di minore portata e minore rilievo. Inoltre credo che sarebbe sempre bene precisare nella relazione che accompagna il bilancio gli effetti che si crede possano sortire dagli stanziamenti ed interventi che si fanno. Il Presidente della Giunta ce ne ha fatto uno. Ci ha parlato del problema della disoccupazione, che è indubbiamente un problema grave, e degli effetti che egli si attende saranno provocati dagli stanziamenti: per strade, acquedotti, lavori pubblici in genere. Questa certamente è una cosa utile, ma lei mi consenta di dirle, che questa dichiarazione l'ha fatta provocare da qualche altro; se questa sollecitazione non fosse venuta, posso supporre che questo intervento non sarebbe avvenuto. Comunque è avvenuto, ed è avvenuto in un settore, ma manca in molti altri. Anche nel settore disoccupazione la materia dovrebbe essere più approfondita. Da mesi e mesi, con particolare intensità, quà da noi si dibatte il problema degli investimenti produttivi e non produttivi, si parla dell'impiego totale della mano d'opera, e persone molto esperte in materia si accapigliano tutti i giorni sulla stampa . . . in conferenze, ecc.

Questo mostra come il problema sia estremamente complesso, difficile e pesante. Per esempio basterebbe dire questo. Il Presidente della Giunta afferma: se impiego i fondi per costruire strade, con 600 milioni ho circa 6 mila operai occupati, e lo stesso stanziamento nel settore dell'industria ne occupa 150. Ma ha capito anche lui che vi è pronfoda diversità fra l'impiego permanente e l'impiego provvisorio, e siccome il problema della disoccupazione non è un problema solo del 1950, ma sarà anche nel futuro, non mi sento di dire così su due piedi: lavorate in 600 per un anno solo o 150 per molti anni. Vorrei perciò vedere molte altre cose, sapere ad esempio se quella tale industria produce semilavorato, perchè allora noi daremmo lavoro anche ad altra gente in una seconda fase. Accenno a questo fatto per mostrare come il problema sia intricatissimo. Perciò il problema mi pare che non debba ritenersi risolto.

Un'ultima cosa. Il Presidente della Giunta ci ha fatto una raccomandazione, di essere succinti possibilmente nei nostri interventi, e io la accolgo per parte mia anche perchè non so quale valore possano avere questi nostri interventi. Il Presidente della Giunta, dopo aver sentito per una giornata intera il susseguirsi degli interventi in questa sala, ha risposto a tutti e non ha accolto le formule proposte e non ha nemmeno parzialmente accettato una delle proposte in tesi generale e ha invitato a non proporle in dettaglio. E allora, naturalmente, premesso ciò, si può pensare che l'utilità degli interventi venga ridotta. Vedremo in sede di consuntivo le sorti degli interventi dell'anno scorso dove proprio io, preoccupato che le discussioni divenissero troppo dettagliate,

proposi che molti storni da un capitolo all'altro venissero votati non con efficacia immediata, ma quali raccomandazioni della Giunta. Di questo ne fanno fede i verbali. Vedremo in sede di consuntivo se queste raccomandazioni sono state accolte o no, perchè, se non lo fossero, l'utilità dei nostri interventi verrebbe ridotta ancora di più.

Ma comunque mi dispiace di aver visto che nulla poteva essere accolto; non voglio con ciò dire che non si sono voluti accogliere di proposito i suggerimenti fatti, sarà stato perchè li abbiamo formulati male, perchè abbiamo detto delle cose troppo generiche, imprecise. Ma guardate che se arriviamo a constatare ciò come unica spiegazione arriviamo alla conclusione che era inutile che si riunisse il Consiglio.

CAMINITI (P.S.I.): Il consigliere Scotoni mi esime dal fare una serie di considerazioni che io avrei fatto e quindi mi limiterò soltanto a svolgere alcuni concetti sostanziali. Anzi direi che, poichè il consigliere Scotoni ha fatto una trattazione teorica e generica per gli argomenti, io risponderò alla casistica per dimostrare al Consiglio — anche se questa dimostrazione non avrà praticamente un valore — che la nostra richiesta e in particolare quella della disciplina legislativa di determinati stanziamenti, è una richiesta fondata sulla legge, sulla tradizione giuridico-amministrativa di tutto il popolo e di tutte le amministrazioni ed è una esigenza tale, che l'esonero o il ritardo della stessa deve preoccupare i responsabili. Naturalmente noi non esigiamo il provvedimento legislativo per l'acquisto di libri per la biblioteca e la carta assorbente, ma quando si presentano degli stanziamenti nel bilancio per spese di personale, noi che fino all'anno scorso abbiamo detto chiaramente che la legge impone la disciplina di tutto il complesso dell'ordinamento degli uffici regionali, non possiamo non rilevare ancora oggi che questa disciplina legislativa imposta dalle norme statutarie non è stata ancora assolta, e nemmeno affrontata. E quando noi vediamo che nel complesso dei capitoli da 47 a 54 esiste una previsione di spesa per complessivi 93 milioni circa, spese per corsi, ecc., io vorrei sapere, signori della Giunta, se siete tranquilli quando distribuite questi soldi, senza che il Consiglio abbia stabilito il criterio, in base al quale si deve distribuire questo danaro, e la misura dello stesso. Siete certi che nessuno vi possa muovere l'appunto che il coltivatore A ha avuto 10 mila lire di più perchè aveva delle condizioni particolari che io non sto a nominare, che possono essere mosse e rilevate? Come potete contestare la preoccupazione del Consiglio, il quale vorrebbe che queste erogazioni fossero preliminarmente disciplinate nel loro complesso e nei dettagli da una legge organica e decisa, che preveda i termini delle domande, il massimo e il minimo da assegnare, e le condizioni in base alle quali si assegna un contributo che varia dal 30 al 50 %? Siete convinti che noi chiedendo questo, denunciando queste carenze, facciamo solo della polemica a scopo diffamatorio? Lascio la risposta alla vostra coscienza. Ma voglio solo aggiungere che l'America, della quale il Governo italiano non è certamente nemico, quello Stato molto ricco e molto moderno nella sua organizzazione, dispone testualmente che nessun sussidio può essere dato dalle casse dello Stato alla cittadinanza a titolo di contributo nelle attività dirette e personali, tanto è vero che noi abbiamo avuto bloccato il piano ERP, che prevedeva appunto la liquidazione di contributi una volta tanto a favore degli albergatori; infatti la commissione dell'ECA, messa a conoscenza di questa intenzione del Parlamento e dello Stato italiano, ha negato quelle assegnazioni, facendo presente l'analogo divieto esistente negli Stati Uniti.

Ho voluto fare questo riferimento per dirvi che la distribuzione dei denari ai singoli cittadini o industriali è un compito molto delicato e molto difficile, per cui la preoccupazione dell'amministrazione deve essere grande. Noi abbiamo il capitolo 105 con una previsione di 950 milioni con questa dicitura: « *contributi nella misura massima, ecc., ecc.* ». Ora quale criterio seguirà la Giunta per stabilire le varie percentuali dei contributi? Non sareste più tranquilli se invece di addossarvi tutta la responsabilità ci fosse una legge del Consiglio che disciplinasse in maniera organica questa materia? Voi dovete consentirmi che quando ho parlato di mancanza di programma, ho parlato in maniera molto generica, e intendevo riferirmi anche a questo, perchè il fatto di distribuire dei soldi alle pubbliche amministrazioni e non avere un criterio di distribuzione nel quale si può vedere se si è seguita una linea sociale o altro, a mio modestissimo avviso significa mancare di un programma morale in funzione del diritto; e questo è grave. Voi potete rispondermi con l'impiego dei seimila operai, e suscitare, (comprendo il motivo!) suscitare l'entusiasmo dei consiglieri che appartengono al gruppo del signor Presidente, ma non mi potrete dire che questa deficienza di un programma di diritto non sia una cosa reale. Perchè amministrare (e qui entro nel concetto espresso dal Presidente della Giunta) non deve significare solo distribuire dei contributi finanziari a discrezione, ma significa applicare una legge, espressione dell'interesse pubblico, per assegnare il denaro pubblico. Quindi la nostra richiesta in questo senso è stata determinata dal desiderio di riportare sul binario classico della prassi giuridica il concetto dell'amministrazione e inoltre perchè desideriamo, (permettete, signori della Giunta, che questo desiderio sia espresso!) desideriamo che il Consiglio acquisti il suo funzionamento e forse anche un po' di dignità, perchè la dignità di un organo non deriva solo dagli atti che compie, e dal numero degli atti che compie, ma deriva anche dalla sua funzionalità. Voi mi potrete rispondere solo con un argomento che anche Scotoni ha previsto: — Se voi pretendete necessariamente queste pastoie legislative voi ponete una remora alle possibilità di applicare il bilancio, voi impedite l'assorbimento di questa mano d'opera, che domani, con l'approvazione del bilancio, potrebbe immediatamente iniziare i lavori; impedite a priori, proprio voi delle sinistre, che la disoccupazione venga riassorbita al massimo possibile. — Noi queste osservazioni le abbiamo fatte nell'ottobre dell'anno scorso, quando si discuteva il bilancio del 1949; non mi consta che ci sia stata una commissione alla quale sia pervenuto un disegno di legge, che si preoccupasse di disciplinare (e ci sono stati otto mesi!) in via giuridica questa esigenza di ordine amministrativo vero e proprio. Ora comprendo che ormai è fiato sprecato; so che il bilancio sarà approvato e la maggioranza è nelle vostre mani e quindi non posso dire altro che vogliamo augurarci che la nostra presa di posizione valga di stimolo, affinchè la Giunta pensi che per l'anno prossimo assegnazioni di questo genere, se vogliamo che esse siano rispondenti al diritto, devono essere disciplinate in maniera giuridica vera e propria. Sulla questione della attività dei singoli Assessori non mi soffermerò. Mi riservo di fare degli interventi specifici, e questo per essere pratico, perchè diversamente si cade nel generico. Accennerò solo ad una disfunzione gravissima che ho rilevato e che è rappresentata, come tutti comprenderete, dal divario che esiste tra i vari assessorati presi singolarmente e quello alla industria, commercio e turismo, ed in particolare per il settore del turismo. Quando ho visto che lo stanziamento dell'assessorato all'agricoltura supera di ben sette volte la previsione di quello dell'as-

sessorato al turismo, devo dire che il divario è talmente grave che non può essere accettato in nessun modo, perchè se è vero che l'agricoltura rappresenta per la regione la produzione primaria, è altrettanto vero che l'industria, il commercio e il turismo vengono immediatamente dopo se non sono alla pari. Ed allora meritava per lo meno un po' più di fantasia, perchè per quello che concerne il settore del turismo (e mi soffermo a questo perchè la mia competenza specifica è per il settore del turismo), potevano essere fatte delle previsioni di gran lunga maggiori. Ecco perchè in sede di discussione di quell'assessorato, venendo meno al desiderio espresso dal Presidente, mi permetterò di presentare una proposta di emendamento che cerca in qualche modo di adeguare, sia pure limitatamente, le previsioni a quelle che sono le effettive esigenze e necessità, pur tenendo presente che il bilancio è impostato con criteri di ordine generale e che molto difficile sarà poter fare delle varianti di grande rilievo. Io devo ringraziare d'altro canto il Presidente della Giunta per quello che ha voluto dire a proposito del mio intervento sulla situazione politica dell'Alto Adige. Devo aggiungere in proposito che il mio intervento ha avuto interpretazioni varie, stranissime, e mi pare che a un certo momento ognuno ha preso quello che gli è parso di buono, ha preso quello che più gli interessava e lo ha tirato nel sacco. Lo stesso ha fatto la stampa: alcuni hanno rilevato un aspetto, altri un altro.

A proposito della Valle Aurina forse non mi sono espresso chiaramente, ma in quell'accenno alla questione della Valle Aurina io non avevo voluto dire — desidero precisare — che le popolazioni come tali si fossero opposte alla sostituzione, o meglio all'ingresso del capitale italiano, desiderando sostituirlo con il capitale sudtirolese. Questo, se mai, è vero per altri settori. Questo è avvenuto e avviene — del resto è una cosa comprensibile — nel campo dell'economia; ciascuno si difende con i propri mezzi, e se i mezzi sono più forti oggi, la ragione è sempre del più forte, oggi come ieri. Volevo dire invece che era stata la stampa a dare al problema un'impostazione diversa da quella che doveva essere data, e aggiungo che sono lieto per aver appreso proprio dalla bocca del Presidente che il comportamento di quella popolazione era esemplare. Io posso aggiungere che il comportamento di gran lunga potrebbe e sarebbe esempare se non ci fossero stimoli, interventi soprattutto della stampa, che talvolta tradiscono i pensieri delle popolazioni, che portano a delle fratture che potrebbero essere gravi.

Io infatti ieri avevo citato un articolo apparso sul « Volksbote », ed era quell'articolo che aveva dato un pensiero alle interpretazioni della popolazione sul problema della Valle Aurina.

Voglio augurarmi, signori, che il prossimo bilancio ci dia la possibilità di procedere in modo diverso sul piano della realizzazione, e sia più rispondente sotto tutti gli aspetti a quelle che sono le nostre aspirazioni e le nostre esigenze. Per quello che concerne l'Alto Adige desidero aggiungere che da taluni in questa sala mi sono stati fatti degli appunti come se avessi voluto svisare la situazione di quella provincia. Devo dire che in Alto Adige c'è qualcuno che vorrebbe che la situazione si risolvesse col manganello e olio di ricino. Vi dichiaro che siamo contrari a questa soluzione; noi siamo contrari perchè è una soluzione indegna di un popolo civile. Noi diciamo solo che bisogna che tutti accettino la realtà politica, e la realtà politica è che l'Alto Adige, sia pure in regime autonomistico, fa parte vitale di uno Stato unico, che i cittadini tirolesi, in quanto facenti parte di questo Stato unico, hanno diritto al rispetto delle loro libertà, e il Go-

verno italiano si impegna al rispetto di questa libertà, a condizione che l'altra parte non cerchi di approfittare di determinate situazioni favorevoli per svisare quelle che sono le effettive loro esigenze, quella che è la portata dei provvedimenti legislativi fatti a loro favore, per svisare quello che è il comportamento della popolazione italiana dell'Alto Adige, che se è di comprensione non è mai di debolezza.

TOMA (IND.): Ho preso la parola solo per fare una precisazione sul problema grave, centrale che ha toccato nella sua chiara ed illuminata relazione il Presidente della Giunta, e cioè l'assorbimento della mano d'opera, in funzione di determinati lavori che verrebbero attuati sia con gli stanziamenti ordinari di bilancio, sia con quei fondi speciali a cui mi riferivo, dei quali erroneamente avevo detto la cifra che non corrisponde a quella indicata nel capitolo del bilancio; ma da indiscrezioni che mantengo ancora riservate so che gli impegni sono molto maggiori; comunque si dice il peccato e non il peccatore, ed in questo credo di essere democristiano. Ho preso la parola per dire che nella mia relazione fatta ieri precisavo che questi lavori di incremento agricolo, che interessano direttamente la funzione produttiva, hanno bisogno di sussidi di incoraggiamento, e di contributi che vengono elargiti in base a concorsi che sono stati fatti dalla Giunta. Se noi spendiamo è giusto provocare provvedimenti legislativi; ma intanto bisogna operare. Gli agricoltori chiedono che certe opere distrutte dalla guerra, come le opere di arginatura dei fiumi, siano riattate con la massima sollecitudine. Questi concorsi vengono fatti mediante concorso pubblico, al quale partecipano i privati e gli enti cooperativi di produzione; quindi vengono fatti in base ad un bando di concorso che è di pubblico interesse e ragione, e non sono sussidi che la Giunta arbitrariamente elargisce. Non faccio paragoni fra Assessorato e Assessorato, ma dico solo che da una attività intensa dell'agricoltura e quindi dalla possibilità di un incremento produttivo si avvantaggiano tutti, turismo, industria, consumatori, e tutte le altre categorie. Perchè abbiamo visto che dove c'è un'agricoltura florida, tutte le altre attività sono sempre salite di livello, e mai discese. Ma il problema grave, del quale il Presidente ha così brillantemente parlato, e che ho fatto oggetto della mia relazione di ieri, non è stato esaurientemente trattato, perchè io ho anche precisato il numero dei disoccupati nelle due Province. Infatti, chiarendo il mio pensiero, invocavo un maggiore stanziamento in questo capitolo, perchè una parte di quei fondi speciali fossero devoluti in prevalenza all'agricoltura, tenendo conto anche del bilancio dei lavori pubblici, dando preferenza a quelle opere che direttamente o indirettamente interessano l'agricoltura. Così concludevo, dicendo che la Giunta tenesse conto di questa illustrazione particolarmente in rapporto anche alle esigenze economiche delle province di Bolzano e Trento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): A nome del consigliere Mitolo, trattenuto a Bolzano da improrogabili impegni, prendo atto dell'affermazione che ha fatto il Presidente della Giunta che nessuna maggiore pressione fiscale deriva alla Regione da queste maggiori entrate della percentuale fissata dallo Stato e considero questa affermazione come un impegno solenne che mai nel tempo di durata di questa legislatura si addiverà ad ulteriori pressioni fiscali. Per quanto riguarda la mia osservazione fatta in merito a questa maggiore entrata ed alla malignità (come è stato ritenuto . . .) che ha diretto questa mia affermazione, devo accettare solo in parte l'affermazione del Presidente che nessun machiavellismo guida le azioni degli amministratori della Regione, perchè ritengo che

di machiavellismo poco o tanto tutti i partiti vivano, mentre ritengo che nessuno sia tanto ingenuo da riconoscere pubblicamente che di machiavellismo si pasce. Quindi, escluso il machiavellismo, le regioni si faranno, e scenderà anche su di loro la famosa pioggia di milioni! . . . Sa anche il Presidente quanto costano allo Stato le ferrovie della Regione, le poste e i tribunali che devono amministrare la giustizia? sa quale sia il contributo che la Regione trentina deve pagare allo Stato, per le spese del Ministero della difesa e degli esteri? Sulla situazione in Alto Adige non è possibile intenderci. Lei parla una lingua molto diversa dalla nostra, troppo dissimile, per cui non sarà mai possibile intenderci. Lei parla di parità di diritti voluta dalla Costituzione, di ragioni morali e storiche, dell'applicazione del metodo democratico; noi parliamo di italiani, stranieri sul suolo della Patria. I casi specifici del messo comunale di Braies, del busto di Egna . . . non sono che alcuni casi che si potrebbero elencare. Ben venga la parità dei diritti! siamo noi i primi ad augurarcelo, ma perchè venga è necessario, (e qui ribadisco il principio espresso egregiamente da Caminiti) è necessario che in Alto Adige si mettano in mente che sono in Italia e che la Costituzione garantisce ad ogni cittadino la possibilità di vita in qualunque parte dello Stato. È assurdo pensare che la minoranza di lingua italiana possa soggiacere a delle prepotenze fisiche ed economiche di una maggioranza locale di lingua tedesca. — Parlava il Presidente, a proposito delle maggiori entrate della Regione, dei contatti con la Ragioneria dello Stato, ed io sono convinto che egli non sia mai andato a chiedere a De Gasperi di accelerare le procedure presso certi Ministeri per aumentare le nostre entrate. Lei mi insegna, Presidente, che non occorre che il Presidente del Consiglio o un incaricato scenda agli uffici inferiori, basta che gli uffici inferiori siano messi al corrente in qualche modo, per appagare le giuste richieste che pervengono dalla periferia! — Le spese sono aumentate dal 2 al 3,6 per cento, dal 6,33 al 6,89 per cento, a seconda se vogliamo anche considerare le spese degli uffici; ma lo Stato ha in effetti diminuito le sue di altrettanto? Su queste spese non incidono anche certi stipendi e certe indennità assegnate a certi funzionari in misura superiore alla media degli altri funzionari della Regione? Qui sarei entrato a parlare del personale, ma mi hanno preceduto Caminiti e Scotoni, e ne parleremo quando arriveremo al relativo articolo di bilancio, anche perchè del personale credo di aver parlato a sazietà e di aver promesso, sia pure in sede provinciale, di non parlarne più. — Qui rievocherò un intervento di Scotoni, « *che gli interventi delle minoranze lasciano il tempo che trovano* », servono per essere messi in bella mostra sui resoconti giornalistici, ma non mi risulta finora che qualche intervento delle minoranze abbia avuto un tale potere da far cambiare un articolo di regolamento o di bilancio. — Per quanto riguarda il mutuo è forse vero che con 950 milioni si potranno fare lavori per due miliardi di lire, e si potranno occupare quattro o cinquemila operai per un anno o più. E dopo? Con ciò avremo risolto il problema della disoccupazione? Vale la pena di costringere per vari anni il bilancio della Regione a quell'onere verso le Province? E il meccanismo del prestito in quali forme si attuerà? Non ha dato una risposta il Presidente, ed avrei desiderio che la desse, perchè la discussione sul bilancio è una discussione politica che dà adito ai membri della minoranza di fare delle interrogazioni, alle quali poi il Presidente della Giunta risponde. È giusto anche che la faccia, date le limitazioni messe dal regolamento al numero delle interrogazioni presentate ed anche al lungo lasso di tempo che interviene tra un Consiglio e l'altro.

Lei non ha risposto in merito a quell'abuso . . . delle insegne in tedesco, e precisamente dei cartelli che inondano la Val Lagarina e Brentonico, dove si fa la reclame ad una determinata birra solo in tedesco e non in italiano.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Peggio per chi fa la reclame! vuol dire che se non capiscono non berranno la birra . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): È spiritoso stamattina . . .

PARIS (P.S.U.): Anch'io, signor Presidente, ho fatto un accenno ad una deficienza che ritengo sostanziale, cioè al sistema di erogazione dei contributi, e, a questo riguardo, prendo in esame l'Assessorato che assorbe il 60 % di tutto il nostro bilancio, cioè quello ai lavori pubblici. C'è un solo accenno: « *la misura del contributo deve essere contenuta nel limite massimo del* 50 % ». Ma, signori della Giunta, quali sono le condizioni perchè un Comune abbia diritto ad avere questi contributi? Chi le stabilisce? Chi esamina queste condizioni? Sarà ad arbitrio della Giunta; per me è troppo poco, perchè la Giunta dovrebbe agire in base ad una precisa norma che detti quali condizioni occorrono perchè questo Comune abbia diritto a questi contributi, e quali requisiti debba avere questo Comune per stabilire la percentuale del contributo; e per una voce che rappresenta soltanto lavori pubblici, per una somma di 960 milioni su un bilancio di 2 miliardi 400 milioni e rotti, mi pare che sia una esigenza che se anche proviene da questi banchi dovrebbe essere sentita dalla Giunta e condivisa. Ora lei, signor Presidente, ha cercato di convincermi sulla bontà di questo metodo che io non riconosco, che anzi riconosco come un grave errore, perchè l'erogazione di contributi non avviene con un criterio esatto e giusto. Infatti dalla Sua relazione ho appreso che notevoli contributi sono stati dati alla Valle Rendena, dove c'è un solo comune che applica l'imposta di famiglia, e molti altri sono stati erogati alla Val di Non che è la vallata più ricca del Trentino. Ma io guardo la misura. La Vallarsa, la Valsugana e la Val di Cembra sono le zone più bisognose, e dove bisogna intervenire urgentemente. Io vedo qui un'ingiustizia, perchè la Regione dovrebbe intervenire dove maggiore è il bisogno come in queste zone, dove la disoccupazione e la percentuale di tubercolosi sono assai elevate. Ora però non riconosco a questo sistema di lavori pubblici un carattere economico produttivo, perchè quando essi saranno finiti verrà a cessare ogni possibilità di occupazione. E fino a quando la Regione potrà attuare questi lavori, e fino a quando ci sarà bisogno? Se adesso la Regione non pensa a favorire l'afflusso nella nostra regione di qualche industria anche decentrata dove ce n'è bisogno, sia a Trento, Bolzano o a Riva, per occupare anche la gente delle vallate, quando non saranno più necessari questi lavori, con quali ragioni andrete a Roma a chieder contributi? Donde trarranno i mezzi di vita le popolazioni del nostro paese? Allora si arriverà ai lavori a regia del 1946. Non so se siate della corrente Dossettiana che auspica una economia secondo la teoria di Gries, ma saranno periodi tristi quelli! Ora non intendo sfrondare l'assessorato ai lavori pubblici, ma contemperare le esigenze di oggi con le esigenze di domani; alternare i lavori a reddito indiretto con i lavori a reddito preciso, perchè se voi vi affaticaste ad operare e curare il rendimento economico dei nostri investimenti, quale cifra presenterebbe questo rendimento economico? Ho detto e confermo che manchiamo di una mentalità industriale. Guardate che cosa ha fatto la Russia nel periodo della nuova politica eco-

nomica: ha chiamato tecnici da tutto il mondo, per istruire le sue industrie. Non è possibile qui da noi favorire questo afflusso, anche come azione collaterale di quei provvedimenti che si stanno discutendo a Roma? Bisogna tuttavia rilevare che i bisognosi sono proprio i comuni più poveri, e queste industrie pretendono, per venire a stabilirsi nella nostra regione, condizioni per lo meno pari a quelle che offrono comuni di altre regioni: il terreno gratis e la esenzione da imposte comunali per due o cinque anni secondo l'entità. Questi comuni poveri hanno la possibilità di dare queste facilitazioni? Non la hanno. L'hanno i comuni ricchi, ed allora queste industrie si stabiliranno nei comuni ricchi. Ed ecco perchè presenterò un emendamento: perchè ci sia una voce che autorizzi la Regione ad aiutare questi comuni poveri, onde questi alle eventuali industrie che vogliono stabilire le loro attrezzature, offrano le stesse possibilità dei comuni ricchi.

Lei mi fa l'esempio, signor Presidente, di un'industria che voleva ampliare la sua attrezzatura, per la quale occorrevano 600 miloni e occupava 150 operai. Ma questa industria domanda un contributo di 600 milioni o la garanzia per un finanziamento? Codesti sono dati essenziali per poter dare un giudizio. Ora non è solo il fatto di 150 operai occupati stabilmente, ma c'è tutto quel complesso di attività per cui il salario spesa dei 150 operai viene ad aumentare il numero effettivo degli occupati. Io dico ora che questi lavori pubblici devono essere fatti, ma bisogna contemperarne la portata, bisogna soprattutto aiutare i comuni più poveri e più bisognosi. Io sento l'esigenza di una legge che disciplini l'erogazione di questi contributi. Ho detto nel mio intervento di ieri che non aspetterei la domanda di un contributo da un comune povero, ma andrei io stesso ad offrirglierlo.

LORENZI (D.C.): È stato fatto.

PARIS (P.S.U.): Allora lo dovete dire nella vostra relazione, perchè se è così io ne prendo atto con soddisfazione.

CONSIGLIERE: Non si può dire tutto.

PARIS (P.S.U.): Allora se non potete dire tutto, permettete che noi sentiamo ed esprimiamo questa esigenza. Ma una legge, in base alla quale il comune chieda il contributo, e che questa legge contempli le condizioni per cui un comune ha diritto di avere questi questi contributi, mi sembra una cosa essenziale. Non basta avere un'informazione, e non deve essere lasciata all'arbitrio della Giunta. È un atto esecutivo il singolo atto, ma è un atto deliberativo tutto il complesso, e quindi competenza del Consiglio. Lo Stato non ha leggi precise? Quando il comune o un privato chiedono un contributo, non lo chiedono forse in base ad una legge? Ditemelo voi, competenti in agricoltura. Ora anche la Regione deve incamminarsi su questa via, e non mi si dica, signor Presidente, che non bisogna instaurare qui il sistema farraginoso e complesso di una legge di cinquant'anni fa! Le leggi possono essere chiare, precise, di facile interpretazione, ma l'esigenza che il denaro pubblico venga erogato in base ad una legge di pubblico dominio, mi pare che sia una richiesta più che giusta. È una esigenza del metodo democratico che vogliamo instaurare nella nostra amministrazione; lasciare al criterio, che può essere anche sano, dell'Assessore e della Giunta un importo che rappresenta i due quindi del bilancio, non mi sembra una cosa sana.

SALVETTI (P.S.I.): Prendo la parola per confermare che mantengo l'ordine del giorno, che, essendone stato io l'estensore, porta

il mio nome. Non posso aderire all'invito del Presidente della Giunta a ritirarlo. La sua risposta non persuade affatto e non ripeterò gli argomenti sulla debolezza di questa risposta che già esposero Scotoni, Caminiti ed altri. La risposta del Presidente Odorizzi pecca di quell'errore che in filosofia si chiama sostituzione di soggetto. Egli ha dato una risposta su una linea, sfuggendo ai nostri rilievi, ai quali non ha dato una risposta che possa indurre me e gli altri firmatari a ritirarlo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non vorrei ripetere quanto già è stato detto, ma nella conclusione dell'intervento del consigliere Scotoni c'è stata una affermazione alla quale mi sento in dovere di replicare. Egli ha concluso esprimendosi in termini tali, da far capire che gli interventi delle minoranze sarebbero pressochè inutili perchè non vengono tenuti in considerazione. Questo non può essere uscito dalle mie parole, perchè quando ho esaurito le risposte generali che ho dato un po' a tutti, ho detto espressamente che di tutto avevo preso nota, ed anzi esprimevo la volontà precisa di meditare tutto quanto è stato detto, di utilizzare tutto quanto di buono può essere venuto dai suggerimenti dati, non escluso il ricorso a quelle forme legislative che tanto vi stanno a cuore, che in pratica costituiscono delle remore, ma che forse presenteranno altri lati positivi ed utili per i quali sarà forse il caso di introdurle. Ma tutto questo sarà oggetto di meditazione e di studio. Non pensate che non abbia voluto o che non voglia tenere conto dei suggerimenti da qualunque parte essi vengano quando rispondono al bene nostro comune.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione sulla parte generale del bilancio. La seduta è tolta e ripresa alle ore 14,30.

Ore 15.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è ripresa.

Viene posto in discussione, prima di procedere alla lettura particolareggiata del bilancio, l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Scotoni, Salvetti e Vinante, il quale sarà seguito dall'ordine del giorno firmato dai consiglieri Salvetti, Vinante, Scotoni.

« *Il Consiglio regionale dà mandato alla Giunta di intraprendere l'azione per la revisione dell'articolo* 60 *dello Statuto, richiedendo che alla Regione venga assegnata una percentuale fissa delle entrate dello Stato elencate nello stesso articolo ed inoltre, che di anno in anno venga determinata una percentuale aggiuntiva delle entrate di cui allo stesso articolo, al fine di permettere l'attuazione di quelle iniziative particolari che situazioni locali o esigenze di carattere generale dovessero rendere necessarie, nel campo delle materie deferite alla competenza della Regione e delle Province* ».

SCOTONI (P.C.I.): Avrei desiderio che fosse discusso e messo in votazione, solo se la Giunta ritenesse che possa essere discusso utilmente, oggi. Se la Giunta, dato che non è un problema così urgente da essere risolto oggi o domani, preferisce discuterlo tra qualche tempo, non abbiamo nulla in contrario a rimandarlo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Nella risposta data stamane ho già rilevato come il contenuto di questo ordine del giorno ci trovi tutti d'accordo. Non è che la realizzazione di un programma che abbiamo già fatto, purchè sia chiaro che in sede pratica si entra quando si potrà e quando ne esisteranno le premesse economiche che ho illustrato, sia pure sommariamente, stamane, perchè l'ordine

del giorno è accettabile e risponde ad una concezione che non ci trova divisi. Ma deve essere chiaro che non lo possiamo fare certo il mese prossimo, ma solo quando esistano le premesse economiche per la realizzazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non posso approvare l'ordine del giorno, in quanto lo stesso si richiama alla relazione della Giunta, in cui a suo tempo il Presidente dichiarava che si arriverà alla trattazione con lo Stato per determinare una percentuale fissa più una percentuale variabile, cioè l'abbinamento di due percentuali. È qui il punto nel quale almeno io personalmente ritengo che si potrebbe approfondire leggermente la discussione, nel senso di preferire la richiesta di una percentuale fissa, o la richiesta di una percentuale fissa abbinata con una variabile. Credo che questo punto meriti maggiore approfondimento, non oggi, ma un'altra volta. Accettandolo così come è sembrerebbe di accettare anche l'abbinamento. Non so se sia il caso di discutere questo mio punto di vista. Comunque ritengo che chiedere contemporaneamente una percentuale fissa ed una percentuale variabile, comporterebbe un rimarcabile abbassamento della percentuale fissa, che verrebbe a priori fissata in modo inferiore, perchè si direbbe che con la variabile c'è sempre la valvola di sicurezza per soddisfare tutte le esigenze straordinarie della Regione. A parte questo, io ritengo, a ragion veduta, che quando sapremo quanti sono i compiti che ci si impongono a base delle competenze come stabilite dalle Norme di attuazione, la percentuale fissa dovrà soddisfare tutte le esigenze previste dallo Statuto, tutte le esigenze normali e straordinarie che possono sorgere nella cornice di quelle competenze. Se poi sorgono delle altre esigenze al di fuori di quelle della Regione, come le esigenze dei bacini montani, allora lo Stato si trova nella situazione o di intervenire direttamente, o di delegare la Regione. Se delega compiti amministrativi alla Regione, in base all'articolo 13 dello Statuto, dovrà anche finanziare in base a quell'articolo 13 per quelle esigenze straordinarie che non rientrano nelle nostre competenze e che lo Stato dovrà finanziare in supplemento per quei compiti che ci darà in aggiunta. Quindi io ritengo che la nostra autonomia sarebbe molto salvaguardata se otteniamo la fissazione di una percentuale fissa, la quale si intende stabilita nella misura da garantire alla Regione di poter adempiere a tutti i compiti che le vengono affidati dallo Stato.

(*Ich konnte mich nicht einverstanden erklären, u. zw. mit dem Punkt der Tagesordnung Scotoni, in dem es heisst: « Der Regionalrat soll in Zukunft trachten, anstatt des jährlich festzusetzenden Prozentsatzes einen fixen Prozentsatz festzulegen, um neben demselben noch einen variablen Prozentsatz zu erhalten ». Es war im Bericht des Regionalausschusspräsidenten Odorizzi von einem fixen Prozentsatz die Rede, u. zw. von* 50 %, *sowie es auch der Entwurf des Autonomiestatutes des Staatsrates Innocenti vorsieht. Ich bin der Ansicht, dass von vornehereien der fixe Prozentsatz nieder gehalten wird, Wir müssen darauf hinarbeiten, dass wir einen fixen Prozentsatz festgelegt erhalten, wenn wir wissen, welche Kompetenzen wir haben, damit wir allen unseren Aufgaben, die uns mit dem Autonomiestatut erwachsen, nachkommen können. Ganz abgesehen davon, dass aussergewöhnliche Bedürfnisse eintreten können, die nicht in die Kompetenz der Region fallen, wie z.B. die Wildbachverbauung; da wäre es Pflicht des Staates zu intervenieren, oder er gibt diese Kompetenz der Region und ist in diesem Falle auf Grund des Artikel* 13 *des Autonomiestatutes verpflichtet, zusätzlich die finanziellen Mittel zur Verfügung zu stellen. Falls der Staat es für besser erachtet, dass die*

Region diese Arbeiten durchführt, muss er die erforderlichen Mittel zur Verfügung stellen).

MAGNAGO (vice-Presidente del Consiglio - S.V.P.): Ad integrazione di quanto ha detto il consigliere Benedikter (e ciò che egli ha detto non voglio ripetere), voglio dare una impostazione in questo senso a questo problema. Lo scopo per cui già un anno fa, verso la fine della discussione del bilancio, era stato chiesto che lo Stato ci desse un contributo, una percentuale fissa sui redditi di cui all'articolo 60, era stato quello precipuamente che la Regione fosse finanziariamente indipendente. Questa è la ragione. Ora, perchè la Regione effettivamente sia indipendente lo deve essere anche finanziariamente, e non lo è finanziariamente fino a che essa Regione deve presentare al Ministero il bilancio e discuterlo per poter ottenere la percentuale di cui all'articolo 60. Perciò lo scopo di ottenere la percentuale fissa, stabilita a priori, sulle entrate statali nella Regione, è quello di non dover andare sempre a mendicare e chiedere a Roma questo danaro. Ora, nella mozione dei tre consiglieri non mi sembra che si arrivi completamente a questo scopo. Sulla percentuale fissa sono d'accordo, a parte la questione del tempo per cui secondo quanto ha detto il Presidente della Giunta, per adesso sarebbe ancora prematura, perchè non siamo in grado di dimostrare di quanto la Regione ha bisogno e lo saremo solo alla fine di questa legislatura; tuttavia, nella suddetta mozione non si chiede solo una percentuale fissa, ma anche una mobile. È appunto su questa seconda parte che non concordo con i presentatori dell'ordine del giorno. Prima di decidere vorrei conoscere il pensiero dei tre consiglieri su questa percentuale mobile, e precisamente se intendano richiederla allo Stato in casi di calamità a carattere regionale, come sussidio e integrazione per codeste necessità e bisogni straordinari. In questo senso sarei d'accordo e pronto a votare favorevolmente l'ordine del giorno.

SALVETTI (P.S.I.): Tenuto conto di quello che è stato detto dal presentatore prima e dal Presidente stamane, non insistiamo sull'immediata presentazione. Era solo questione di affermare l'esigenza, e d'altronde non c'è alcuna pretesa di paternità. Osservo per quanto riguarda la percentuale mobile, che il pensiero del vice-Presidente Magnago è anche il nostro: essa cioè dovrebbe esser adottata in casi di emergenza e simili; comunque, tenuto conto che più si discute e più si comprende la complessità della questione, conveniamo che si debba soprassedere, restando acquisita l'idea principale, che verrà ripresa quando i tempi saranno maturi.

SAMUELLI (D.C.): Volevo semplicemente osservare che il raggiungimento degli obiettivi che si propone l'ordine del giorno dei colleghi Scotoni e Salvetti, è stato auspicato anche dalla Commissione delle finanze, come appare dalla relazione. La Giunta può darne atto e avrà cura di tenerlo sempre presente.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola è posto ai voti . . .

SALVETTI (P.S.I.): No, ritirato.

PRESIDENTE: È in discussione il 2° ordine del giorno, presentato dal consigliere Salvetti, Vinante, Scotoni.

« *Il Consiglio regionale, ribadendo la difficoltà di esprimere un giudizio su di un bilancio quando manchi il rendiconto consuntivo dell'esercizio precedente e quando gli stanziamenti seguano dizioni generiche, deplora che anche questo bilancio, qualora venga approvato*

nelle forme generiche in cui è stato enunciato, rappresenti e includa anche per l'anno in corso una delega alla Giunta delle funzioni essenziali del Consiglio ».

SALVETTI (D.C.): Comunque, mi permetto di chiarire e rilevare che l'ordine del giorno consta di tre parti, nelle quali si deplora l'assenza di una norma specifica, che autorizzi le varie voci del bilancio, e si denuncia al Consiglio la delega di poteri arbitrariamente assunta dalla Giunta. Tale presa di posizione non significa rifiuto di approvare il bilancio, ma un'esortazione alla Giunta e rientrare nel campo delle sue competenze.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola è posto ai voti l'ordine del giorno Salvetti, Vinante e Scotoni, di cui è stata data lettura ora.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Intendendo il contenuto dell'ordine del giorno del consigliere Salvetti come una esigenza, noi votiamo senz'altro a favore dell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE: Vi sono altre dichiarazioni di voto? È posto ai voti l'ordine del giorno. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Favorevoli: 9. Contrari: 24. L'ordine del giorno è stato respinto.

« *Stato di previsione della entrata e della spesa del Trentino - Alto Adige* ».
Titolo 1°: *Delle entrate ordinarie.*

Capitolo 1° — *per memoria.* —

Capitolo 2°: *Provento delle foreste, miniere, cave e torbiere* (*articolo* 58, *L.C.* 26 *agosto* 1948, *n.* 5): *Lire* 60.000.000.

VINANTE (P.S.I.): Il mio intervento su questo capitolo ha uno scopo più che altro di precisione, poichè su questo argomento si è sollevata fin dall'aprile scorso la polemica di stampa circa l'entità e la possibilità delle entrate delle foreste demaniali. Queste polemiche di stampa sono state provocate involontariamente, forse, da un'affermazione dell'assessore Tranquillini in una seduta tenuta a Cavalese dalla D.C. Indubbiamente forse si è interpretato male quanto ha detto e affermato l'assessore Tranquillini, ma però sulla stampa non è apparsa nessuna affermazione contraria, per cui io chiedo una precisazione in proposito. In quella occasione è stato affermato che i bilanci delle foreste demaniali dànno un reddito di 45 milioni, mentre in realtà dovrebbero essere di 150-160 milioni. Ora, in quelle zone si era già sparsa la voce che ci siano delle irregolarità nell'amministrazione e nella gestione, per cui non essendoci stata alcuna smentita, vorrei sapere se i dati affermati corrispondono alla verità, e in tale caso che cosa ha fatto la Regione per appronfondire maggiormente la precisa amministrazione delle foreste demaniali. Io non credo che ci siano state delle irregolarità, comunque avrei piacere, anche per tranquillizzare le popolazioni, che si dichiarasse che i 60 milioni sono il frutto di un esame particolare delle singole gestioni delle foreste demaniali di Merano, Paneveggio e Cadino. Questo soprattutto per troncare quelle argomentazioni che sono state sollevate ripetutamente dalla stampa in quella occasione.

TRANQUILLINI (D.C.): È vero che mi sono trovato in un convegno della D.C. a Cavalese, dove, come succede generalmente nei paesi dove vi è un patrimonio boschivo, parlando delle foreste ho detto, così grosso modo, che potranno dare 150 milioni. Infatti, dopo questo mio intervento in quella sede, l'assessore collega Angelini, rilevando i dati agli uffici demaniali, potè affermare che il gettito era

di 142 milioni; dunque, la mia dichiarazione non fu molto lontana dal vero.

DEFANT (A.S.A.R.): Comunque, in sede di preventivo non si può fissare 60. È bene che il Consiglio controlli l'amministrazione, e veda se essa risponde a criteri moderni e quali manchevolezze accusi.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola è posto ai voti il capitolo 2. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Astenuti: 2.

Capitolo 3 — Interessi sui fondi pubblici e privati di proprietà della Regione, sui crediti della Regione, dividendo su quote di capitale azionario di aziende speciali conferito dalla Regione, interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione: *L.* 500.000.

È posto ai voti il capitolo 3. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Astenuti: 2.

Capitolo 4 — Per memoria.

Capitolo 5 — Imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione (*Articolo* 63, *L.C.* 26.2.1948, *n.* 5 *e legge regionale* 14.2.1949, *n.* 1): *Lire* 200.000.000.

È aperta la discussione.

SALVETTI (P.S.I.): Questa cifra è indicativa o risponde in concreto alle esperienze fatte l'anno scorso?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Risponde ad esperienze fatte l'anno scorso, a causa di nuovi impianti che entrano in funzione.

SALVETTI (P.S.I.): Sono già scontati anche quelli?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non terminati ancora, ma in via di ultimazione, e con l'aggiunta dei primi tre mesi che l'anno scorso sono mancati, perchè la legge è stata votata in febbraio ed entrò in vigore in aprile.

SALVETTI (P.S.I.): Quelle difficoltà di natura tecnica si sono verificate? Voglio dire: questa legge ha trovato difficoltà nell'applicazione? Chi è che segue giorno per giorno questo nostro istituto?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Difficoltà di natura generale nell'applicazione di questo tributo; l'accertamento e la esazione di questo nostro tributo è affidata a un funzionario dell'ufficio tecnico erariale dello Stato, che ci è stato gentilmente prestato. L'andamento dell'esazione dell'imposta è regolarissimo. Sono sorte in origine delle contestazioni, non del tutto risolte, circa la data di decorrenza, per effetto di un malinteso, e circa determinati rapporti con le ferrovie dello Stato che sono esenti per Statuto.

SALVETTI (P.S.I.): E su quei tali contatori di controllo su cui avevamo tanto insistito l'anno scorso, cosa può dire?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sono entrati quasi dovunque in vigore; nei casi di alcune aziende che si sono trovate a non poterli applicare senza eccessivo dispendio, è stata modificata la caratteristica dell'impianto, e si è stabilita con accertamenti tecnici la percentuale di scarto che doveva derivare dal gruppo elettromotore al punto di misurazione.

SALVETTI (P.S.I.): Praticamente, non ci dovrebbero essere evasori?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non credo. Anche recentemente il funzionario che mi ha dato la relazione scritta mi conferma il regolare e soddisfacente andamento in questo settore.

PRESIDENTE: Il capitolo 5 è posto ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Astenuti: 1.

Capitolo 6 — *Proventi delle imposte ipotecarie percette nel territorio della Regione relativi a beni situati nella Regione medesima* (*articolo* 59 *della L.C.* 26.2.1948, *n.* 5): *Lire* 125.000.000.

È aperta la discussione sul capitolo 6.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei fosse chiaro al Consiglio che nel meccanismo delle nostre operazioni finanziarie queste impostazioni sono presuntive, perchè noi naturalmente conosceremo il reddito effettivo di tutte le imposte solo il 31 dicembre. Però i dati che l'Assessore alle finanze ha esposto sono quelli che si sono potuti accertare con la ragioneria generale dello Stato; dati presuntivi ma molto vicini alla verità.

PRESIDENTE: È posto ai voti il capitolo 6. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Astenuti: 1.

Capitolo 7 — *Proventi dell'imposta governativa riscossa nella Regione per l'energia elettrica ed il gas ivi consumati* (*articolo* 61, *L.C.* 26.2.1948, *n.* 5): *Lire* 250.000.000.

È aperta la discussione.

VINANTE (P.S.I.): Vorrei saper la ragione della differenza fra l'impostazione dell'anno scorso e quella di quest'anno, tenuto conto che il consumo dell'energia non è variato molto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'imposta governativa è un canone per le grandi derivazioni. I capitoli 7 e 9 del bilancio sono aumentati in corso di esercizio finanziario. I 9/10 dei canoni sono addirittura quadruplicati. L'imposta governativa comunque è stata incrementata nella sua percentuale di applicazione. Questi dati sono presi dai risultati degli accertamenti degli organi fiscali dello Stato. Non sappiamo se vi è stato un aumento di consumo e di produzione, ma molto è dovuto a questo aggiornamento, avvenuto in sede di legislazione nazionale.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per il capitolo 7 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 8 — *Diritti sugli atti tavolari*: *Lire* 1.000.000.

VINANTE (P.S.I.): Io presumo che questo milione corrisponda ai diritti tavolari che oggi vengono incassati e lasciati al funzionario dell'amministrazione dei libri tavolari. Ritengo da questo che è intenzione della Giunta di non concedere più d'ora in avanti questi diritti, almeno se l'interpretazione di questo capitolo è esatta. Però in questo vedo quasi una disfunzione, in quanto i diritti sono disposti a percentuale per i libri fondiari. Privare i funzionari di questi diritti, significa limitare il rendimento degli stessi.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Io credo che la Giunta regionale proporrà di pagare i propri dipendenti con uno stipendio adeguato. Le entrate di questo lavoro spettano alla Regione. Fino ad ora incassava queste somme il cancelliere, che doveva provvedere a pagare il personale avventizio assunto personalmente da lui; questo stato di cose tuttavia deve terminare. Gli impiegati de-

vono avere una sicurezza di vita e un trattamento decoroso, senza sperequazioni e ingiustizie di carattere economico. Gli importi poi dovrebbero essere molto maggiori, ma non si sa quando entra in vigore la legge; e quindi si è stanziato solo un milione, che potrà anche essere superato, a seconda di quando la legge entrerà in vigore.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per il capitolo 8 è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 9 — *Compartecipazione ai proventi dello Stato, nella misura dei* 9/10 *dell'importo del canone annuale per le concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche esistenti nella Regione* (*articolo* 62, *L.C.* 26 *febbraio* 1948, *n.* 5): *Lire* 625.000.000.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In aggiunta a quanto ho detto, rispondendo ad una domanda del consigliere Vinante, credo doveroso avvertire che nei calcoli che abbiamo fatto per stabilire questa somma, abbiamo tenuto conto del provvedimento che il Governo ha già preparato e mandato alla Camera per l'approvazione di un ulteriore aumento del 50 % dei canoni. Tale provvedimento dovrebbe essere di prossima attuazione, ed è motivato dall'entrata in vigore di nuove centrali nel corso di quest'anno e forse anche di altre fonti di produzione.

SALVETTI (P.S.I.): In sostanza qui si è conclusa una reale possibilità.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Appunto per dare fin dal primo momento al bilancio le possibilità più ampie.

SALVETTI (P.S.I.): Almeno in questo ottimismo era meglio trovare la lieta sorpresa alla fine, ma insomma!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'avrete quest'anno la lieta sorpresa.

PRESIDENTE: Il capitolo 9 è posto ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 10 — *Percentuale concordata con il Governo a favore della Regione relativa al gettito del lotto, dei monopoli e delle tasse e imposte sugli affari, riscosse nel territorio della Regione* (*articolo* 60, *L.C.* 26.2.1948, *n.* 5): *Lire* 1.192.000.000

SCOTONI (P.C.I.): Voterò contro questo capitolo perchè vi si parla di percentuale, ma senza sapere quale sia questa percentuale e quale sia il metodo per determinare tale percentuale.

PRESIDENTE: Il capitolo 10 è posto ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Contrari: 4. Astenuti: 1.

Capitoli 11, 12 *e* 13 — *Per memoria.*

Capitolo 14 — *Contributi dovuti dai Comuni e dalle Società di assicurazione per il servizio regionale antincendi e proventi diversi inerenti al servizio medesimo*: *Lire* 4.000.000.

È aperta la discussione sull'articolo 14.

VINANTE (P.S.I.): Vorrei sapere in questa sede quali sono i contributi che vengono dati dai comuni. Posso comprendere i contributi delle società di assicurazioni, ma dato che i contributi vengono corrisposti allo Stato, mi permetto di esprimere il mio rincrescimento per la situazione caotica in cui si trova il servizio antincendi, e per il conseguente disagio e preoccupazione, relativi a detto servizio. In certi comuni ci sono vigili che dipendono dall'organizzazione pompieristica nazionale, altri sono corpi volontari e sovente in esercita-

zione. Per fortuna sono rari i casi di incendio, altrimenti sarebbero frequenti i contrasti circa lo spegnimento. Ora, signori consiglieri, voi capite benissimo quale situazione si è andata creando in relazione ai contributi onerosi che i comuni devono pagare per questa organizzazione, mentre l'organizzazione non corrisponde più, decisamente, a qualsiasi aiuto. Ora vorrei pregare la Giunta che volesse sollecitare la definizione di questo arduo e importantissimo problema che è vivamente sentito da tutti i comuni e da tutte le popolazioni della Regione. Vorrei sapere da che cosa sono dati questi 4 milioni dovuti dai comuni.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La Giunta regionale ha predisposto da lungo tempo un disegno di legge per regolare i servizi antincendi; progetto di legge che non è ancora arrivato al Consiglio. Nel disegno di legge è previsto un contributo da parte delle società di assicurazioni, e uno speciale contributo dalle città di Trento, Bolzano e Merano, in quanto hanno corpi permanenti dipendenti dalla Regione. Quindi sono stati stanziati in bilancio degli importi che naturalmente non si possono determinare con precisione, in quanto la legge non c'è ancora nel corrente anno. Lo stanziamento è stato inserito in bilancio per l'eventualità che la legge venisse approvata ancora nel corrente anno e che quindi il servizio antincendi passasse alla Regione come è previsto dalla legge. Dipenderà dall'approvazione del Consiglio il domandare un contributo alle società di assicurazione, come c'è anche attualmente, ed un contributo eventuale ai comuni di dieci lire per persona.

VINANTE (P.S.I.): Però dovrebbe cessare quello dei Comuni.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Nel momento in cui il servizio antincendi passa alla Regione cessano i contributi della cassa sovvenzione antincendi.

PRESIDENTE: Il capitolo 14 è posto ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Astenuti: 1.

Capitolo 15 — *Somme dovute dai comuni di Trento, Bolzano e Merano per spese sostenute dalla Regione per i corpi permanenti dei vigili del fuoco*: *Lire* 16.410.000.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza. Astenuti: 1.

Capitolo 16 — *Proventi derivanti dalle inserzioni e dalla vendita del Bollettino Ufficiale della Regione*: *Lire* 865.000.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 17 — *Per memoria.*

Se nessuno prende la parola, vengono sorvolati i capitoli 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, che sono scritti *per memoria.*

Spesa ordinaria

Capitolo 1 — *Spesa per fitti di fabbricati adibiti ad uffici e servizi pubblici regionali*: *Lire* 2.000.000.

Maggioranza. Astenuti: 1.

Capitolo 2 — *Somma da pagarsi per imposte, sovrimposte e tasse a carico della Regione*: *Lire* 4.000.000.

Maggioranza. Astenuti: 1.

Capitolo 3 — *Spesa per la manutenzione dei beni demaniali regionali per la conservazione del patrimonio*: *Lire* 1.000.000.

Maggioranza. Astenuti: 1.

Capitolo 4 — *Spesa per interessi su prestiti e sulle anticipazioni temporanee della Tesoreria*: *Lire* 1.000.000.

Maggioranza. Astenuti: 1.

Capitolo 5 — Quota delle entrate tributarie della Regione assegnate alle province di Trento e Bolzano (articolo 70 L. C.) Lire 130.000.000 *alla provincia di Trento e Lire* 150.000.000 *alla provincia di Bolzano, salvo conguaglio in base al gettito dei tributi accertati per il* 1949 *nei territori delle due Province: Lire* 280.000.000.

È aperta la discussione sul capitolo 5.

SALVETTI (P.S.I.): Questa voce c'era anche l'anno scorso, mi pare leggermente inferiore e già allora c'era la formula cautelativa « *salvo conguaglio* ». È possibile avere qualche dato? È stato fatto questo conguaglio? Si è proceduto ancora con questa riserva?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In sede di consuntivo, come vi ho già detto stamane, esistono ancora delle differenze contabili fra i dati segnalati delle due Intendenze di finanza di Trento e di Bolzano e i dati della Tesoreria generale. Come mi è stato spiegato a Roma questo è dovuto in parte alla presentazione dei moduli 106 mensili, le cui somme non corrispondono alle somme che la Tesoreria generale ha avuto per altre fonti. Quando noi avremo questi dati, allora studieremo anche il conguaglio tra le somme delle due Province. Bisogna avvertire che queste somme, come sono esposte qui, corrispondono a quelle che abbiamo discusso e trattato in sede di esame del bilancio con la Ragioneria dello Stato. Anche qui si presenteranno poi le stesse cose alla fine dell'esercizio finanziario; quando potremo avere l'ammontare totale dei contributi faremo la percentuale. Poi vedo che intorno a questo articolo 70 c'è qualche perplessità circa le quote delle entrate tributarie della Regione: questa frase è la testuale dello Statuto e si presta a dubbi. Mi si assicura però che non c'è motivo di dubitare di questo, e che nelle consultazioni e negli interventi che si sono svolti in sede di formazione dello Statuto, questa frase andava riferita a tutti i gettiti delle imposte in sede regionale. Le interpretazioni che si sono delineate davanti alla Commissione sono tre, e siccome non siamo riusciti a trovare una formula definitivamente aderente alla realtà, abbiamo detto che questo argomento lo tratteremo poi in un secondo tempo. Di questo, quando Amonn vi farà la relazione, vi darà notizie più ampie.

SALVETTI (P.S.I.): È presuntivo l'aumento della provincia di Bolzano? Si presume che sia alquanto superiore?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È una realtà in atto.

DEFANT (A.S.A.R.): Io vedo in questo articolo uno dei capisaldi della nostra vita amministrativa. Qualcuno è venuto da me a chiedere spiegazioni di questa frase. La storia ci insegna qualche cosa e qualche cosa dobbiamo imparare. Gli enormi investimenti fatti dal regime fascista nella provincia di Bolzano per la creazione della zona industriale ci hanno insegnato che non possiamo accaparrarci la simpatia delle popolazioni interessate, quando accanto agli investimenti non ve ne siano altri di natura morale. Da questo dobbiamo trarre pronto insegnamento. Non voglio dire che con cinque milioni ci guadagneremo le simpatie perchè non siamo riusciti con l'investimento di miliardi; ci vuole un'azione parallela di natura morale e sociale.

Questo articolo è di una importanza fondamentale, perchè è un esplicito riconoscimento da parte nostra che il reddito fiscale della provincia di Bolzano è superiore a quella di Trento.

PARIS (P.S.U.): Io credo che la migliore garanzia perchè una minoranza sia contenta di vivere nello stato di minoranza, sia quella della conservazione dei suoi caratteri etnici, cui tutti noi siamo particolarmente attaccati. Ad ogni modo voterò contro questo articolo, perchè l'impostazione è errata. E ciò non perchè Bolzano abbia di più, ma perchè vedo anche in questo capitolo un puntello a quella concezione che allontana sempre più nel tempo la possibilità che la Regione diventi un organismo unico. Esso mantiene invece l'attuale concezione, quel binomio, quel dualismo, che vedo essere un elemento negativo nella concezione unitaria della Regione.

TOMA (IND.): Mi richiamo a questo proposito a quanto ha detto l'anno scorso il Presidente della Giunta, cioè che nell'impostazione di queste cifre che si riferiscono alle opere delle due province di Trento e di Bolzano, bisogna tener conto dell'importanza delle opere e non dividere in parti uguali la somma, perchè vi sono delle opere che formano oggetto di particolare importanza, che richiedono maggiore onere finanziario da parte della Regione, e spesso ci sono delle opere che richiedono maggiore onere nella provincia di Trento e quindi uno stanziamento maggiore in confronto alla provincia di Bolzano. Quindi il criterio di Paris trova concorde anche il mio pensiero, nella richiesta di tenere soprattutto presenti le necessità particolari delle due Province.

SALVETTI (P.S.I.): A proposito di questo capitolo la stampa ha parlato di « *contributo integrativo alle Province* » mentre la dizione esatta è « *entrate tributarie* ». Ora voglio osservare che se si trattasse di contributo integrativo, la Regione avrebbe il diritto di esaminare e controllare le varie spese delle due Province; mentre, com'è logico, tali entrate spettano di diritto alle Province. Stando così le cose, ritengo che la Regione non abbia alcun motivo di interferire nell'ambito delle Province. Vorrei a questo riguardo un chiarimento.

BANAL (D.C.): È un contributo che è previsto dall'articolo 70. Se leggono l'articolo 70, la cosa appare chiara. È legge costituzionale. Non vedo che ci sia nulla da fare.

AMONN (S.V.P.): Non posso essere d'accordo con quanto è stato esposto da Paris e da Toma, perchè effettivamente l'articolo 70 dispone che una parte delle entrate tributarie vanno distribuite tra le due Province, nella misura corrispondente al carico tributario, riscosso nel rispettivo territorio. Questo è il disposto dell'articolo 70. Sebbene la Regione sia un istituto unitario e inscindibile, dobbiamo tener conto, evitando ogni specie di contrasto, delle competenze amministrative particolari delle due Province. Io sono del parere che la Regione vive molto meglio, se viene incontro ai desideri delle popolazioni, tenendo conto delle particolari richieste delle due Province e della diversa struttura economica delle stesse. Si deve appoggiare sulle amministrazioni provinciali e non creare una superburocrazia, una superamministrazione regionale, perchè così credo che si accontentino molto meglio le popolazioni e si soddisfi anche molto meglio ai criteri di carattere finanziario ed economico perchè le spese certamente sarebbero maggiori se, oltre agli enti e agli uffici provinciali si creasse una struttura regionale di carattere amministrativo. Perciò non posso condividere quanto è stato detto dai due consiglieri e credo che in base all'articolo 70 non c'è nessuna discussione e che la Regione ha il dovere di dare un certo importo alle due Province in proporzione ai rispettivi redditi ricavati nei rispettivi territori.

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei chiedere una cosa. Secondo me l'articolo 70, in base al quale avvengono questi stanziamenti, avrà bisogno di una chiarificazione. Questa chiarificazione potrà avvenire o in sede di Norme di attuazione, dove ci siamo addentrati nell'argomento senza giungere ad una conclusione, o in sede di Consiglio. Comunque ha bisogno di una chiarificazione, perchè tutti coloro, con i quali ho parlato di questo argomento, hanno dovuto convenire che l'articolo può sembrare per lo meno in contraddizione nella sua stesura, perciò ha bisogno di una chiarificazione. Però temo che oggi non ci sia possibile farlo. Invece vorrei avanzare un'esigenza, che in occasione di ulteriori approvazioni di bilanci e di discussione su questa quota che viene assegnata, si mettesse a disposizione dei consiglieri, almeno presso la sede della Regione, una copia dei bilanci delle Province, perchè, comunque sia l'articolo 70, la misura di questa quota dovrà tenere conto della situazione che si trova in queste Province; e siccome si dice: allo scopo di adeguare i bilanci delle Province al raggiungimento dei loro fini, bisogna vedere in quale misura questi fini sono raggiunti con entrate proprie, e se il raggiungimento non fosse fatto in pieno, vedere quale ordine di cifre deve essere orientativo per stabilire la somma che deve essere data. Penso che sarebbe utile se per il prossimo bilancio potessimo avere una copia del bilancio delle due Province. Noi abbiamo quello di Trento, ma voi non avete quello di Trento, e noi non abbiamo quello di Bolzano, presso la sede della commissione che si occupa di queste cose o presso la Presidenza del Consiglio, perchè distribuirlo a tutti i consiglieri sarebbe una cosa un po' complessa.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Queste quote assegnate alle due Province sono assegnate in base all'articolo 70, ma siccome l'articolo 70 riconosce in effetti due autonomie dentro all'autonomia e contribuisce al perdurare di un dualismo e ad una frattura, non posso votare favorevolmente. Scotoni si è fatto sua una mia idea. Il consigliere provinciale oltre che provinciale è anche regionale, ed in sede di Consiglio regionale di discussione del bilancio viene a discutere cifre che vanno alle varie Province. Non ritengo che sia cosa difficile far stampare da parte della provincia di Trento 26 copie di più del bilancio e da parte della provincia di Bolzano 20 copie di bilancio in più. Questa richiesta però non avrebbe dovuto essere formulata perchè gli stessi Presidenti delle Giunte provinciali avrebbero dovuto pensare che questo dualismo esisteva, che questa duplice funzione esisteva in ogni consigliere provinciale e regionale, e ad inviare direttamente questi bilanci. Quindi ritengo che la richiesta di Scotoni e la mia verrà tenuta in considerazione e verrà inviata copia del bilancio della provincia di Trento a Bolzano e viceversa.

FONTANARI (P.P.T.T.): Sulla medesima voce sono intervenuto l'anno scorso. L'assessore alle finanze Mayr, dichiarando che in base all'articolo 70 dello Statuto le cose stavano così, ha già risposto e in parte sono stato soddisfatto. Certo che se si volesse concepire l'idea e la volontà dei trentini, dovrebbe essere forse ripartita qualche cifra. Ma oggi mi sono convinto che effettivamente le due Province esistono in un certo modo non soddisfacente alla popolazione del Trentino per il fatto che sono staccate dalla residenza, perchè se noi fossimo veramente una Regione unica dovremmo avere una residenza unica. Viceversa, quando si tratta di un lavoratore trentino che va a lavorare a Bolzano, la residenza non l'ha. Non posso votare.

MAGNAGO (vice-Presidente del Consi-

glio - S.V.P.): Per quanto riguarda la residenza non esiste una residenza provinciale o regionale, (lo spiego al consigliere Fontanari) perchè la residenza è sempre legata ad un Comune. Chi è residente a Merano, quando va a Bolzano non è residente agli effetti del lavoro. La residenza coincide territorialmente col Comune, e non con la Provincia o la Regione. Per quanto riguarda l'articolo 70 e da quello che ora ho sentito dire, che l'articolo 70 porterebbe al dualismo delle due Province, dico invece il contrario. Appunto perchè c'è questo articolo 70 non può avvenire domani questo dualismo.

PARIS (P.S.U.): E tutte le altre spese che nell'articolo 70 non ci sono?

PRESIDENTE: È posto ai voti il capitolo 5. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 29. Contrari 3. Astenuti: 4.

Capitolo 6 — *Spesa per il Consiglio regionale*: *Lire* 50.000.000.

È aperta la discussione sul capitolo 6.

PARIS (P.S.U.): Prendo atto con piacere che le esigenze da me esposte l'anno scorso sono state in questo bilancio tenute in conto, e quindi oggi la spesa appare nella misura di 50 milioni esclusivamente per il Consiglio regionale. Però vorrei sapere chi amministra questo fondo e, supponendo che non sia l'Assessore alle finanze, domando che venga quanto prima presentato in Consiglio un regolamento per l'amministrazione di questi fondi: chi amministra e con quali criteri viene amministrato questo fondo.

PRESIDENTE: L'oggetto è stato già discusso in sede di regolamento interno, ed è stato dichiarato che, fino a quando la commissione del regolamento interno e il Consiglio stesso non avranno disposto diversamente, vale l'ordine del giorno votato il primo ottobre 1949, approvato e presentato da Paris.

SALVETTI (P.S.I.): Ricordo quell'ordine del giorno, ma non posso non ricordare a questo punto che quando ne abbiamo parlato nel regolamento interno siamo incappati in questo settore e ci è venuto in luce il fatto che in tutti gli statuti consultati questo compito di amministrazione non è della Presidenza ma dei questori ai quali è delegato anche l'incarico della polizia. Ora noi della Commissione avevamo esclusa la configurazione del questore, e non abbiamo visto neanche quello della polizia che abbiamo pensato di sostituire con il campanello del Presidente, nè abbiamo detto chi li amministra. Ora riterrei che l'ordine del giorno Paris dell'anno scorso valga solo in attesa che qui venga regolata questa cosa. Perchè i casi sono due. Cosa c'è di concreto in questi 50 milioni? Io non lo so con precisione esatta. È un problema che va affrontato; direi di tenerlo presente per una delle prossime convocazioni del Consiglio regionale, perchè si chiarisca questo fatto definitivamente.

PRESIDENTE: Basta combinare questo Consiglio di presidenza, come è previsto da altri statuti.

Al capitolo 6 è presentato un emendamento o comunque un ordine del giorno. I consiglieri presentatori sono Samuelli, Scotoni, Vinante, Paris, Gilli, Defant, Zanghellini, Cristoforetti e Benedikter:

« *Si propone di elevare di* 1 *milione la somma prevista al capitolo* 6 — *Spesa per il Consiglio regionale* — *e di utilizzare tale aumento per dare ai consiglieri la possibilità di avere la libera circolazione sulle linee ferroviarie e sulle autolinee all'interno della Regione* ».

Non so se convenga fare questo sposta-

mento di 1 milione perchè credo che nella somma di 50 milioni ci si stia.

SAMUELLI (D.C.): Ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione del consigliere Salvetti: c'è un allegato, una nota illustrativa per quanto riguarda le spese dei 50 milioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): A questo ordine del giorno ci tengo a fare osservare che già l'anno scorso avevo fatto presente l'assoluta necessità che il consigliere potesse muoversi liberamente, per lo meno nell'ambito della regione, richiesta che è stata respinta, anche se il gravame per la Regione non sarebbe stato eccessivo. Io capisco benissimo che noi quando chiediamo la libera circolazione regionale non potremo mai avere consenzienti e favorevoli gli esponenti della S.V.P. i quali forse nella libera circolazione regionale concessa a noi vedrebbero il proposito di andare a viaggiare anche in Alto Adige per scopi politici (*interruzioni e rumori vivissimi*). Questa intenzione se esiste è errata. Questa richiesta l'avevo fatta esclusivamente per dar modo ai consiglieri che venissero invitati a cerimonie o per prendere parte attiva ad un'eventuale esposizione di necessità locali, per assistere ad inaugurazioni, per rendersi ragione de visu del movimento turistico. È quindi una possibilità di favorire il consigliere che vuol prendere realmente attiva parte alla vita della regione, e di conoscere quella vita della regione dalla quale non vuole estraniarsi. Spesse volte arrivano a me degli inviti da valli non favorite da ferrovia, per esempio, Tione, comuni della Valle di Ledro, comuni della Vallarsa, dove il viaggio diventa costoso. Ora spesse volte si risponde richiamando la impossibilità di intervenire per motivo di impegni precedenti, appunto per non doversi sobbarcare a questa spesa. Spesse volte se si deve raggiungere Fiera di Primiero, bisogna entrare nell'ordine di migliaia di lire, non più centinaia. Quindi chiederei in seconda analisi per lo meno la circolazione provinciale, cioè la possibilità ai consiglieri regionali di muoversi liberamente su tutte le linee e tutte le autocorriere della Provincia nella quale ha il mandato. Ciò perchè possa prendere parte attiva in quei Comuni dove è richiesta la sua opera.

SCOTONI (P.C.I.): Ho aderito alla proposta del Presidente di togliere la seconda parte, almeno per parte mia, gli altri firmatari possono essere di altra opinione. Faccio osservare che nella nota illustrativa del capitolo 6 ci sono delle cifre precisate fino al dettaglio per esperienza dell'anno passato; a conti fatti abbiamo dato la possibilità di scendere così al particolare, oppure nel complesso resta un preventivo abbastanza lato nel quale possano trovare sede anche le spese che eventualmente si potrà incontrare con l'applicazione della prima parte? Comunque vorrei aggiungere che accettando la soppressione della seconda parte accetto, non come limitazione dell'attuazione della prima, che se si ravvisasse la necessità di integrare questi 50 milioni per attuare questa parte prima, vorrei pregare di portare in Consiglio perchè vengano presi i provvedimenti necessari. Credo che nessuno sarà contrario, nemmeno i colleghi della S.V.P., tanto più che ho visto Benedikter firmare spontaneamente e senza esitazioni la proposta che abbiamo formulato. Perciò voglio augurarmi che vada a buon fine la libera circolazione regionale, e se questa sarà eccessiva vedremo di ripiegare su quella provinciale. Quella sarà affidata al signor Presidente, il quale fra le tante difficoltà che incontrerà vedrà quali si possono superare e quali no, quali accorgimenti sono da prendere a tale effetto, perchè si possa ottenere il più possibile.

PRESIDENTE: In questo particolare,

consigliere Scotoni, preferirei che la modesta proposta di aumento di 1 milione ci permettesse ancora una somma più vistosa. Nell'articolo 33 c'è un fondo di riserva per le spese impreviste. Se dovessimo oltrepassare la cifra qui indicata, sarebbe molto meglio prenderli dal capitolo 33.

AMONN (S.V.P.): Il consigliere Cristoforetti ha proposto che si dia libera circolazione solo entro la Provincia, perchè ha pensato che noi in Alto Adige siamo contrari, affinchè si dimostri che noi siamo contenti che i Trentini vengano in Alto Adige propongo che sia data la libera circolazione per tutta la regione!

CONSIGLIERI: Bene, Bravo!! Bravo!

AMONN (S.V.P.): Perchè siamo molto contenti che tutti i consiglieri regionali vengano nella nostra provincia. Forse per qualcuno è anche molto bene che vada in Alto Adige per accertarsi che la situazione è tranquilla, che la nostra provincia non è abitata da lupi mannari e da eserciti di SS, ecc. Anche per queste ragioni è bene che anche i consiglieri del Trentino vengano nella nostra provincia. Quindi propongo la libera circolazione per tutta la Regione. (*Applausi dal Consiglio*).

PRESIDENTE: Il consigliere Amonn sa che noi veniamo molto volentieri ed abbiamo sempre apprezzato la cordialissima e compita ospitalità dei nostri corregionali dell'Alto Adige.

PARIS (P.S.U.): Io avevo espresso — non ricordo bene se in seduta di Consiglio regionale o provinciale — il desiderio che i consiglieri regionali venissero abbonati ai bollettini della Camera di commercio di Trento e di Bolzano, bollettini che contengono notizie utili, un complesso di statistiche che sono uno specchio abbastanza fedele dell'economia della provincia. Io vorrei rivolgere la preghiera, in vista dei 50 milioni, visto che la spesa è di un migliaio di lire e non più, per questo abbonamento. Io credo che i nostri consiglieri regionali possano farsi una idea esatta dell'andamento dell'autonomia. Vorrei che questa proposta la mettesse ai voti senza stilare un ordine del giorno.

SAMUELLI (D.C.): Mi riferisco al dubbio avanzato dal collega Scotoni sul valore della nota illustrativa. Penso che non abbia nessun valore ai sensi di legge perchè altrimenti dovrei fare delle riserve per quanto riguarda la nota illustrativa dell'agricoltura.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ho già detto che non hanno valore, che sono in via illustrativa ed esemplificativa.

PRESIDENTE: Viene posto ai voti l'ordine del giorno presentato riguardo alle trattative per gli autotrasporti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

È posto ai voti la proposta dell'onorevole Paris di provvedere all'abbonamento ai bollettini regionali. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

È posto ai voti il capitolo 6. Unanimità.

Capitolo 7 — Personale addetto alla presidenza della Giunta regionale e personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio presso la Presidenza della Giunta regionale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, assicurazioni sociali, contributi di previdenza, imposte, I.N.A.-Casa, indennità di licenziamento: Lire 14.400.000.

Maggioranza. Contrari: 1.

Capitolo 8 — *Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti al personale della Presidenza della Giunta regionale*: *Lire* 1.000.000.

Maggioranza. Contrari: 1.

Capitolo 9 — *Compensi per lavoro straordinario e compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale addetto alla Presidenza della Giunta regionale* (*D. L. P.* 27.6.1946, *n.* 19): *Lire* 3.000.000.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo venga variata la dizione in questa nuova forma: « *all'assessore che non percepisce l'indennità, ecc.* ». Gli assessori supplenti sono due, ma ad uno di loro è stata già stabilita l'indennità di carica.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sono tre!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Scusate, mi avevano detto che sono due!

CAMINITI (P.S.I.): Pregherei il Presidente della Commissione legislativa o chi per lui, che, visto che nella relazione non è fatto alcun cenno, ci desse cortesi chiarimenti sul significato di questa frase « *in eccedenza ai limiti stabiliti per lavoro straordinario* » al capotolo 9. Siccome non ci sono vincoli, o forse non si danno più, nella frase non so questa eccedenza a quale parte del periodo attribuirla. Perciò avrei piacere di sapere il significato esatto di questa espressione, onde regolarmi per la votazione.

SAMUELLI (D.C.): Nel testo originale qui c'era la virgola. Qui c'è stata una omissione. Questa dizione la troveremo in vari capitoli. La ritenevo necessaria perchè il pagamento del lavoro straordinario deve seguire unicamente in base alle norme stabilite da quel decreto che è richiamato qui.

CAMINITI (P.S.I.): Dunque per quanto riguarda il lavoro straordinario esiste una disposizione, ma non so se è quella citata, per la quale non si può fare nell'ambito del personale che presta servizio nelle pubbliche amministrazioni più di 60 ore mensili complessivamente; non solo, ma successivamente venne disposto che le 60 ore andavano comprese come limite massimo per ciascun impiegato, mentre nelle amministrazioni non potevano essere superate le 300 ore al mese, il che rappresenta un danno per le amministrazioni che hanno un grosso numero di personale mentre è un vantaggio per quelle che hanno un modesto numero di persone. Ora vorrei sapere se questa dizione è in contrasto con questa disposizione che ho citato oppure no. Da parte mia sarei felice che fosse in contrasto, perchè quella disposizione costrittiva che è stata determinata dallo Stato unicamente per ragioni limitative dovute alla nota situazione finanziaria del bilancio statale non vedo che dovrebbe avere applicazione per noi. Quindi per quanto riguarda il mio punto di vista sarei contrario a votare questa disposizione ove fosse la riproduzione di quella che lo Stato ha emanato per i suoi dipendenti e gli enti pubblici locali, in quanto, ripeto, il lavoro straordinario oggi rappresenta un mezzo per poter migliorare le condizioni economiche dei dipendenti di enti pubblici, che non sono certo delle più floride; d'altra parte quella limitazione disposta dallo Stato riduce di molto questa possibilità di miglioramento, forse il Presidente della Giunta . . .

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non posso darle un chiarimento per la

particolare ragione che queste dizioni varie sono state tutte studiate e fatte dal ragioniere dottor Cardillo, il quale ha potuto dare alla Commissione anche i chiarimenti richiesti. Ma io non ho partecipato alla Commissione, e quindi vorrei pregarla, se ha bisogno di vedere chiaro in questo articolo, di consentire di consultarsi con il ragioniere, perchè diversamente, non avendo presente la portata esatta di questo decreto, le risponderei cose non precise.

CAMINITI (P.S.I.): Data l'importanza che può avere questa questione, accetterei la proposta fatta dal Presidente della Giunta, di consultare il ragioniere. Perchè, siccome con questa dizione noi incideremo su diversi punti complessi, credo che sia utile che il Consiglio si pronunci con cognizione di causa. Per parte mia sono favorevole a migliorare, per quanto possibile, le condizioni dei dipendenti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo fare una considerazione relativamente a questo capitolo. Al capitolo 7, per il personale addetto alla presidenza della Giunta è stanziata la cifra di Lire 14.400.000. Sarete sorpresi che non ho preso la parola, ma ho parlato a sufficienza di personale; qui troviamo altri tre milioni per il lavoro straordinario. Osservo che 3 milioni rappresentano il 21,43 per cento della somma prevista al capitolo 7, e 3 milioni rappresentano la possibilità di assunzione di 5 o 6 nuovi impiegati. Non so se la mole del lavoro straordinario sia tale da esigere questa somma; o piuttosto se non sia preferibile che l'indice della disoccupazione regionale diminuisca di 5 unità.

SAMUELLI (D.C.): Credo sia limitativa nel senso indicato da Caminiti l'introduzione di questo campo della legge.

Maggioranza. Contrari: 1.

Capitolo 10 — *Indennità di carica al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori*: *Lire* 5.520.000.

Maggioranza. Contrari: 1.

Capitolo 11 — *Gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute della Giunta regionale agli Assessori supplenti che non percepiscono l'indennità di carica*: *Lire* 420.000.

PRESIDENTE Capitolo 11: unanimità.

Capitolo 12 — *Competenze a membri di consigli, comitati, commissioni; indennità compensi e rimborso di spese a personale di altre amministrazioni e ad estranei per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione*: *Lire* 1.580.000.

Unanimità.

Capitolo 13 — *Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di carattere eccezionale, funzioni pubbliche, ricorrenze e per spese di rappresentanza*: *Lire* 1.500.000.

È aperta la discussione sul capitolo 13.

CAMINITI (P.S.I.): A me sembra che la cifra sia modesta perchè la Regione ha una sua funzione e una sua dignità e allora la deve estrinsecare nel miglior modo possibile con la maggior dignità possibile, o non l'ha. Io penso che essa deve avere la massima dignità; quindi, un milione e mezzo per spese di carattere eccezionale, funzioni pubbliche, ricorrenze e spese di rappresentanza, sono poche.

PRESIDENTE: Capitolo 13. Maggioranza. Contrari: 2.

Capitolo 14 — *Spese per i viaggi del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori per il rimborso di spese forzose*: *Lire* 3.500.000.

Unanimità.

Capitolo 15 — *Fondo a disposizione degli assessori regionali per spese di rappresentanza*: *Lire* 1.000.000.

Maggioranza. Contrari: 1.

Capitolo 16 — *Spesa per affitto, canone d'acqua, riscaldamento, illuminazione, riparazioni, pulizia, tasse e varie degli uffici regionali centrali*: *Lire* 3.000.000.

Maggioranza. Contrari: 1.

Capitolo 17 — *Spesa per l'ufficio regionale in Roma*: *affitto, personale, illuminazione, riscaldamento, pulizia, cancelleria, stampati, posta, telecomunicazioni ed altre occorrenti per il funzionamento*: *Lire* 3.720.000.

Maggioranza. Contrari: 1.

Capitolo 18 — *Spesa per la biblioteca*: *arredamento, acquisto e rilegatura libri, abbonamento a riviste e giornali*: *Lire* 1.000.000.

È aperta la discussione sul capitolo 18.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Durante le discussioni in sede di Commissione di bilancio questo problema è stato sollevato in quanto ogni Assessorato ha richiesto una propria biblioteca particolare. La Commissione ha giudicato che questa biblioteca particolare per ogni Assessorato diventa un assurdo, in quanto è necessario che la Regione abbia una sua biblioteca e che gli Assessorati singoli possano avere a disposizione opuscoli, riviste, stampe riflettenti problemi del proprio Assessorato. Quella che è la biblioteca costituisce una necessità e una certa urgenza per mettere il Consiglio nella condizione di poter consultare gli elementi necessari per la vita pubblica della Regione.

Quindi la Commissione ha negato i fondi per le biblioteche particolari, per dare a quella che sarà la biblioteca della Regione i mezzi necessari per poter costituirsi e funzionare.

Io trovo lo stanziamento di 1 milione. Evidentemente questo milione è insufficiente a soddisfare questa esigenza che la Commissione del bilancio ha rilevato. Mi domando un po' che cosa si può fare: si devono conglobare tutti i mezzi che i singoli Assessorati avevano destinato per ognuno di loro? Noi tutti sappiamo quanto costano i libri. Ora mi pare che lo stanziamento di 1 milione sia proprio insufficiente, e prego i colleghi di intervenire e soprattutto prego il Presidente della Giunta di darci un'indicazione che risponda meglio a quelle che sono le esigenze della Commissione del regolamento.

PRESIDENTE: Riguardo alla biblioteca il Consiglio si è già espresso nell'ottobre scorso in un senso che collima con quanto proposto da Bettini-Schettini, e precisamente in questo senso: il Consiglio regionale, come è pubblicato negli atti dell'ottobre 1949, ha stabilito con voto unanime di affidare alla Commissione del regolamento interno anche il compito di provvedere all'organizzazione della biblioteca della Regione. Quindi la Commissione era pregata di voler procedere con la maggiore sollecitudine allo studio del regolamento della biblioteca, e soprattutto a provvedere alla completa catalogazione dei volumi che si stanno acquistando o già acquistati. Con ciò si intendeva di costituire una biblioteca regionale per consultazioni che saranno fatte dai consiglieri, e nello stesso tempo tenere presente la necessità che presso gli uffici, e specialmente presso gli uffici degli Assessori, vi siano delle opere in doppia copia, cioè altrettante copie per la consultazione immediata. Quindi una piccola biblioteca, essenzialmente tecnica, potrà esistere negli uffici di ciascun Assessore, ma solo la biblioteca del Consiglio avrà carattere unitario.

Io credo che il Consiglio, dando mandato alla Commissione permanente del regolamento interno a stabilire questi criteri, può essere tranquillizzato sotto l'aspetto tecnico e sotto l'aspetto finanziario. Sulla proposta di Bettini-Schettini è aperta la discussione.

BANAL (D.C.): Quello che volevo dire è già stato espresso prima dal Presidente. Mi limito quindi solo a mettere in rilievo l'importanza e l'utilità di questo strumento e credo che una biblioteca unica possa benissimo servire allo scopo. Inviterei invece il Consiglio e la Giunta a segnalare e a raccogliere tutte quelle opere che possono essere utili per formare questa biblioteca, in modo che essa possa essere realizzata in breve tempo.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il Consiglio regionale le proposte che mi furono fatte finora, soprattutto da parte di Scotoni e Benedikter, vennero tenute presenti. I volumi relativi sono stati acquistati con criteri di coordinamento. Sulle proposte di necessità, e sulle proposte segnalate da Banal, si può iniziare la costituzione del nucleo di una vera e seria biblioteca regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non mi trovate contrario ad aumentare lo stanziamento; solo che nel piano di un bilancio all'aumento di uno stanziamento corrisponde la diminuzione di un altro stanziamento. Ora questa è un po' la ragione per cui mi preoccupavo di limitare quanto più possibile questi interventi. È vero che la somma è modesta, ma vi direi di lasciare le cose come stanno, perchè non passerà molto tempo che vi verrà sottoposto il bilancio consuntivo, nel quale sono impegni di doppia natura, ed in quella sede Bettini Schettini tenga presente questa richiesta che potremo soddisfare, aumentando anche lo stanziamento fino a quel limite che sembrerà opportuno, per creare una biblioteca veramente conforme alle necessità.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Sono soddisfatto.

CAMINITI (P.S.I.): Credo che la spesa è prevista solo per acquisti e rilegature di libri, ma non vedo, a meno che non vi sia un altro capitolo, alcuna previsione di spesa per l'impianto della sala di lettura. Penso che una biblioteca del Consiglio non si possa concepire come una semplice raccolta di libri; ci vuole anche un ambiente adatto e ben arredato. Quindi pregherei la Giunta regionale e la Presidenza del Consiglio di interessarsi ampiamente della cosa.

SAMUELLI (D.C.): Mi richiamo a quanto hanno detto il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio, e cioè che questa cifra è un inizio per la discussione di questo problema. Per quanto riguarda la partita dei mobili, vi sono altri capitoli: mi pare il 24. Poi rilevo una cosa: la dizione doveva essere più precisa, per dare alla biblioteca il carattere di biblioteca ufficiale del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Il capitolo 18 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 19 — *Spese per la stampa, la diffusione e l'amministrazione del Bollettino della Regione*: *Lire* 2.000.000.

È aperta la discussione sul capitolo 19.

BANAL (D.C.): Ritorno su quanto ho detto l'anno scorso.

SAMUELLI (D.C.): Quanti sono i maestri che dovrebbero essere abbonati?

BANAL (D.C.): Circa 600.

SAMUELLI (D.C.): In tutta la Regione?

BANAL (D.C.): Le direzioni didattiche, compresi gli Ispettorati, sono 40, le presidenze degli istituti medi di città e delle valli sono circa 20, quindi penso che 100 copie sono sufficienti. Limitatamente a quella parte che riportano leggi o disposizioni credo che si possa soddisfare il bisogno.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Esiste un altro bollettino che è la Gazzetta Ufficiale dello Stato, che per legge veniva indirizzata esclusivamente alle direzioni didattiche ed ai presidi della scuola media. Anche per contenere le spese e per altri motivi non vedo la necessità che le varie scuole elementari abbiano il bollettino della Regione; eventualmente si può limitare la spedizione a quelli che ricevono la Gazzetta Ufficiale dello Stato. Non ritengo in modo assoluto che le scuole elementari abbiano il Bollettino Ufficiale della Regione, anche perchè su 10 mila maestri forse 10 si prenderebbero la cura di leggerlo; e quindi sarebbe una spesa superflua.

BANAL (D.C.): È quello che ho detto e che ho proposto. Non ho proposto di inviarlo a tutte le scuole, ho solo risposto all'interrogazione che mi è stata fatta circa il numero delle scuole.

PRESIDENTE: Vorrei spendere una parola per appoggiare caldamente la proposta di Banal per una ragione che esula dall'atmosfera di questo ambiente, ma per esperienza didattica, perchè ritengo che contribuisca fortemente alla formazione politica del cittadino la conoscenza degli atti pubblici; toccherà poi all'insegnante di vedere cosa spiegherà e cosa dirà sugli atti che verranno letti nel testo. Ma credo che abbonare le scuole alla parte del bollettino delle leggi della Regione, non evidentemente alla sconda parte che riguarda annunci a pagamento, e che non interessano le scuole, ma alla prima parte, alla raccolta e commento delle leggi, credo che possa servire a creare lo spirito regionale di questa nuova generazione. A questo proposito si può anche aggiungere una osservazione, si potrebbe eventualmente, lo vorrei fare io questo lavoro, chiedere alle case editrici delle carte geografiche che, in quanto abbiamo intenzione di pubblicare una carta che contenga la Venezia Tridentina di un tempo, modifichino la dizione e mettano nel testo « *Regione Trentino - Alto Adige* ». Anche questo è un aggiornamento che anche in una scuola può riuscire ad interessare. È posto ai voti il capitolo 19: maggioranza. Contrari: 1.

Capitolo 20 — *Spesa per gli organi di giustizia amministrativa*: *Lire* 2.000.000.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo una spiegazione su questa voce del bilancio.

SAMUELLI (D.C.): Questo stanziamento è stato fatto nella previsione che possa funzionare, entro questo periodo, il tribunale di giustizia amministrativa. Ma essendo ciò molto problematico, detta somma, se avanzerà, verrà stornata. Qui si afferma solo il principio della necessità che venga creato il tribunale di giustizia amministrativa.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siccome dalle affermazioni dello stesso Presidente della Commissione risulta che questo non solo è problematico ma quest'anno non verrà certamente creato, chiedo che i due milioni vengano stralciati ed assegnati al fondo di riserva, e che venga invece inserita la dizione « *per memoria* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ho afferrato solo l'ultima parte del suo intervento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Penso che quest'anno non verrà certamente istituito quel tribunale di giustizia amministrativa al quale si riferiscono i due milioni; quindi sarebbe bene stralcare e metterci un « *per memoria* », e mettere i due milioni a maggiore aumento dell'articolo 33, o di qualche altra voce.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Io penso che forse lei centra la realtà. È probabile che l'organo di giustizia amministrativa sia costituito solo verso la fine dell'anno. Le posso comunicare che la legge relativa è stata approvata ieri o l'altro ieri; abbiamo avuto qui il segretario, il quale ce ne ha dato visione, e può darsi che l'organo entri in funzione. In quel caso occorrono tutti gli apprestamenti necessari, e però ritengo opportuno lasciare lo stanziamento. Se poi non lo utilizzeremo diventa una economia che sarà presa in esame quando saremo in sede di consuntivo. È più probabile che avvenga quello che dice lei, ma è probabile che avvenga anche l'altra cosa.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La mia richiesta tende ad evitare che siano stanziati dei milioni, che facilmente non saranno spesi; ciò che si presta a facili critiche. Nemmeno l'anno scorso questa voce fu utilizzata.

AMONN (S.V.P.): Penso che Cristoforetti non ha torto in questa richiesta, perchè effettivamente se il tribunale di giustizia amministrativa verrà fatto con legge del Parlamento, ciò richiederà molto tempo e con tutta probabilità questa cifra non verrà spesa.

SAMUELLI (D.C.): In considerazione delle poche probabilità che questo organo di giustizia amministrativa venga creato quest'anno proporrei anch'io, come abbiamo fatto l'anno scorso, la sospensiva di questo capitolo, per vedere se durante l'esame del bilancio compare una necessità nuova cui trasferire questa somma.

PRESIDENTE: Teniamo sospeso questo capitolo e votiamo la sospensione.

VINANTE (P.S.I.): Mi sembra che ci si preoccupa eccessivamente degli stanziamenti inscritti in bilancio, come se le entrate fossero del tutto certe. Ma c'è una previsione anche nelle entrate! Può darsi benissimo che non si raggiunga la cifra prevista nelle entrate. Se uno stanziamento qualsiasi non ha la sicurezza di essere assorbito, è un errore dire che quello è un residuo attivo, perchè può darsi che anche nelle entrate non si raggiungano le previsioni. I bilanci preventivi sono preventivi per le entrate ed anche per le spese.

PRESIDENTE:

Capitolo 21 — *Spesa per liti*: *Lire* 500.000.

Unanimità.

Capitolo 22 — *Borse di studio e premi da assegnarsi per ricerche e studi su argomenti regionali*: *Lire* 1.000.000.

Unanimità.

Capitolo 23 — *Fondo a disposizione della Giunta regionale per erogazioni varie e per assistenza e beneficenza di carattere eccezionale*: *Lire* 3.500.000.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo chiedere al Presidente della Giunta se in questo capitolo sono comprese anche le 700 mila lire

per premi al bando di concorso regionale per un libro di educazione sociale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Quello è sul bilancio dell'anno scorso.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Allora, per incidenza, vorrei sapere chi è stato l'estensore del programma; desidero avere delle delucidazioni relative a quello che è lo schema di lavoro di sintesi e di dettaglio di questo libro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Lo schema è stato deliberato ed esaminato in Giunta. È stato detto che tutti coloro che hanno bisogno di notizie possono rivolgersi alla segreteria della presidenza, e possono anche venire da me direttamente, in quanto hanno diritto a chiarimenti su tutto il programma.

DEFANT (A.S.A.R.): Credo che questa cifra sia inferiore alle esigenze; comunque, se accanto all'Assessore al turismo verrà costituita questa commissione tecnica per le rilevazioni delle possibilità regionali, ritiro la proposta in merito.

CAMINITI (P.S.I.): Questa è una spesa, che non può non sollevare in certo qual modo la nostra preoccupazione, perchè è ovvio che qualcuna di queste spese può raggiungere per lo meno un effetto elettoralistico. La cifra è modesta (sono d'accordo con il sorriso del Presidente della Giunta); la cifra, dice il Presidente della Giunta, è talmente modesta, che le vostre preoccupazioni non hanno ragione di essere. Tuttavia sarebbe opportuno sapere se c'è un minimo o un massimo di quelle che sono le erogazioni, e conoscere contemporaneamente il criterio usato per le stesse. Non sarebbe cosa vana che la Giunta predisponesse almeno ad uso interno del Consiglio una specie di regolamento per queste erogazioni, che raggiungono una cifra di tre milioni e mezzo, in cui per lo meno fosse fissato un limite massimo. E questo anche nell'interesse della Giunta, per evitare delle possibili critiche.

UN CONSIGLIERE: Ci saranno lo stesso!

CAMINITI (P.S.I.): Di tali critiche non siamo noi gli apportatori, e talvolta esse passano anche attraverso le finestre del Consiglio comunale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La proposta dell'Assessore era senz'altro di sopprimere tale articolo. L'anno scorso avvennero due sole erogazioni. Per parte mia è meglio che l'articolo rimanga, per essere in grado di affrontare situazioni eccezionali.

CAMINITI (P.S.I.): Per questo motivo, in considerazione del carattere particolare dello stanziamento, condivido il parere del Presidente Odorizzi.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo per l'articolo 23: unanimità. La seduta è tolta, e verrà ripresa domattina ad ore 9,30.

Ore 17,35.